

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIII numero 4 > Maggio 2014 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Speciale Interno
Arredo Urbano
e Infrastrutture**

**Nasce la Città
Metropolitana**

**Mantovano:
2 anni dopo
il terremoto**



**Expo 2015, tra un anno
Milano crocevia dei popoli**

SO DOVE
VOGLIO ARRIVARE E
HO IL MOTORE GIUSTO
PER ARRIVARCI.



NUOVA PEUGEOT 308 SW con i nuovi motori Euro 6:
BlueHDi e PureTech 3 cilindri turbo.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Valori massimi ciclo combinato, consumi: 5 l/100 km; emissioni CO₂: 115 g/km.

Nel business di successo bisogna avere le idee chiare, e la nuova 308 SW ne ha tante per diventare la tua auto aziendale.

- È un ottimo investimento grazie al suo elevato valore nel tempo.
- Dà sensazioni di guida uniche grazie al rivoluzionario Peugeot i-Cockpit®, volante ridotto e Touchscreen.
- È molto pratica, con ben 610 dm³ di bagagliaio, tra i più spaziosi del segmento.
- Garantisce efficienza e performance, grazie ai nuovi motori Euro 6: BlueHDi e PureTech 3 cilindri turbo.

Rivolgetevi ai **Professional Center Peugeot**, una rete creata per offrirvi soluzioni su misura, o consultate peugeotprofessional.it

PEUGEOT PROFESSIONAL. ACCELERA IL TUO BUSINESS.

NUOVA PEUGEOT 308 SW



**PEUGEOT
PROFESSIONAL**

MOTION & EMOTION

I Comuni nella storia d'Italia sono un luogo fondamentale di identità

L'onore e l'onere dei sindaci che guideranno i nostri municipi

di Piero Fassino - Presidente Anci



Si è concluso il primo turno della tornata elettorale per il rinnovo dei Sindaci e dei Consigli Comunali di più di 4 mila Comuni. Non si è votato per le Province, che d'ora in poi saranno Enti di secondo grado, in forma di Assemblea dei Sindaci. Non si tratta, questa volta, di un turno elettorale come quelli trascorsi. È bene sottolinearlo a noi stessi e agli elettori. C'è qualcosa di più e di diverso.

Verranno eletti gli amministratori che insieme a quelli in corso di mandato saranno i protagonisti nei prossimi mesi dell'attuazione di una riforma che, se sapientemente attuata, deve porre la basi per una trasformazione non solo dell'assetto istituzionale locale, ma soprattutto del rapporto fra pubblica amministrazione e cittadini e corpi sociali. Una sfida che tocca direttamente il funzionamento del nostro sistema democratico, con

l'obiettivo di modernizzarlo e renderlo più efficiente e in sintonia con le aspettative della società. È una sfida culturale che investe la capacità dei Sindaci e degli amministratori di cambiare pelle, reinterpretare il proprio ruolo in modo innovativo, riuscendo a fare sintesi fra gli interessi della comunità che li ha eletti e i nuovi assetti di Province e Città metropolitane.

I Comuni, è giusto ricordarlo, sono stati nella storia del nostro Paese sempre luogo fondamentale di identità e apripista dei processi di innovazione istituzionale. Basti citare l'elezione diretta dei Sindaci e i suoi effetti nel sistema politico nazionale e nella relazione fra elettore ed eletto. Anche in questa fase, così complessa e articolata, i Comuni vogliono essere i protagonisti del rinnovamento.

Città metropolitane e Province di secondo grado amministrate e governate in modo sinergico dai Sindaci e dagli amministratori potranno essere i luoghi strategici per una o più efficaci programmazione e gestione delle policies in ogni territorio. Veicoli e strutture di semplificazione burocratica ed amministrativa avendo come certezza che semplificare si deve e si può, che vanno date subito risposte energiche alla principale emergenza del paese, ossia lo sviluppo e il lavoro.

L'attuazione della legge Delrio definisce il perimetro entro cui bisogna, e i Comuni con l'Anci lo faranno e lo chiederanno, far compiere passi concreti e misurabili alle pubbliche amministrazioni per rimuovere nodi cronici ed inaccettabili che da troppo tempo rallentano i processi di sviluppo economico, la capacità di attrarre investimenti, le opportunità di nuovo lavoro. Un esempio per tutti: canalizziamo sforzi e risorse per far sì che l'ente di secondo grado, sulla base di un ruolo di supporto del comune capoluogo, diventi l'"infrastruttura intelligente" su cui incardinare la funzione di coordinamento di tutte le procedure burocratiche, finalizzate ad assicurare tempi e risultati certi e rapidi alle istanze di insediamento produttivo e di investimenti economici, attraverso una guida forte e strategica degli organi di governo. Sviluppo economico e lavoro richiedono condizioni di contesto, dalla promozione dell'efficienza nella gestione dei servizi pubblici locali, alla definizione di politiche fiscali omogenee, dalla facilitazione dell'accesso alle prestazioni di ogni tipo alla massima sinergia fra tutti i soggetti istituzionali e locali presenti nel territorio, per il miglior ed effettivo utilizzo di tutte le risorse: tutti obiettivi che devono diventare "l'ossessione" di chi avrà l'onore e l'onere di guidare le nuove amministrazioni locali.

È necessario però che questa ossessione diventi contagiosa, perché alcuni ostacoli vanno superati con la massima condivisione. Li elenco rapidamente: il riparto di competenze legislative fra Stato e Regioni va urgentemente rivisto soprattutto nelle materie che investono lo sviluppo economico; la trasformazione del Senato, obiettivo ineludibile per contemperare gli interessi dei livelli di governo e migliorare una produzione normativa che sembra spesso lontana o distratta dai problemi reali di chi amministra; il superamento del Patto di Stabilità interno, da tutti definito ottuso, e una reale autonomia fiscale e finanziaria ai Comuni. C'è infine un punto che oggi appare il più rilevante: i Comuni e chi li governa potranno essere i veri protagonisti di una stagione di grande innovazione istituzionale se governo e Parlamento avranno fiducia in loro. E' stata posta una sfida alta e ambiziosa, il sistema dei Comuni è il perno della democrazia locale, ora è necessario che i sindaci in primo luogo siano dotati di poteri autonomi, che le amministrazioni siano liberate da vincoli burocratici e limiti normativi soffocanti. Non ci si può chiedere di correre portando sulle spalle un macigno di regole e vincoli anacronistici e subendo continue riduzioni delle risorse indispensabili per garantire i servizi essenziali ai cittadini.

Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

03 L'onore e l'onere dei sindaci che guideranno i nostri municipi
Piero Fassino

> **dossierexpo2015**

06 L'Anci per l'Expo, da Gorizia a Monza: un percorso, un evento irripetibile
Lauro Sangaletti

08 L'esposizione universale sta cambiando anche la geografia dei territori
Lauro Sangaletti

11 Il lago che ha incantato Clooney porterà a Como milioni di turisti?
Luciano Barocco

12 L'Italia non intercetta più il turismo, e perché non ripartire dall'Expo?
Lauro Sangaletti

> **primopiano**

14 Nasce la Città metropolitana - Lauro Sangaletti

> **lavoriincomune**

16 Milano città metropolitana: sfida ispirata alla cooperazione - Enzo Balboni

20 Con la buonuscita del manager Eni l'indennità di un sindaco per 600 anni
Luciano Barocco

21 Brescia punta sugli affidi: 500 euro alle famiglie che accolgono i minori
Loredana Bello

22 Stroncare sul nascere la corruzione, la trasparenza è davvero un obbligo
Sergio Madonini

23 Terremoto, «l'Anci chiede allo Stato di mantenere quanto ha promesso»
Pier Attilio Superti

24 Terremoto, servono finanziamenti per chiese, cultura e infrastrutture
Sergio Madonini

26 Quale pubblica amministrazione tra tecnologie, budget e ...persone

27 Ambiente e mobilità dolce, a Mezzago a scuola con gli asinelli
Loredana Bello

28 A Lodi l'educazione dei cittadini riparte dalle classi delle superiori

30 Bibliotecari e lettori appassionati: capire importanza e valore dei libri
Alberto Bettazzini

32 Risorse rinnovabili, le leggi comunitarie, nazionali e regionali
Dora Lanzetta

34 Scuola dei giovani amministratori, tante occasioni da non perdere

36 «Con questi tagli le Province lombarde non riusciranno a chiudere i bilanci»

> **dalleassociazioni**

38 La carica dei nuovi sindaci

44 Occasioni di finanziamento ai Comuni

46 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XIII numero 4 > Maggio, 2014

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Enzo Balboni, Luciano Barocco, Loredana Bello,
Alberto Bettinazzi, Manuel Bravi, Attilio Fontana,
Dora Lanzetta, Sergio Madonini, Lucio Mancini,
Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Cpz Spa
Via Landri, 37/39
24060 Costa di Mezzate
Bergamo

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 30 maggio 2014



Decollata l'iniziativa che raggiungerà tutte le regioni italiane

L'Anci per l'Expo, da Gorizia a Monza: un percorso, un evento irripetibile

di Lauro Sangaletti



È partito a metà aprile da Gorizia e da Monza il lungo viaggio di ANCIperEXPO attraverso l'Italia: un percorso che attraverserà in lungo e in largo lo Stivale per portare in tutte le regioni il grande evento Expo Milano 2015.

A fare gli onori di casa nella tappa lombarda è stato il Sindaco di Monza, Roberto Scanagatti, che di fronte alle vie e alle piazze piene di visitatori tra gli stand allestiti si dichiarava soddisfatto per "una due giorni di vera festa per la città in occasione di questo avvio del tour di Anci in tutta Italia. Sono contento che si parta da qui poiché Monza sarà sede di rappresentanza di Expo mettendo a disposizione Villa Reale".

Scanagatti ha inoltre considerato le peculiarità dell'evento monzese, che ha permesso di mettere "in mostra le eccellenze del nostro territorio e che ci dà la possibilità di convincere o quanto meno di dare alcuni elementi per far comprendere a tutti che Expo 2015 potrà essere una grande opportunità per tutti i territori". Per il Sindaco di Monza ora "la grande sfida sarà quella di coinvolgere tutti i territori. È da tanto che ne parliamo e finalmente qui si parte". All'evento ha portato i suoi saluti anche il Presidente di Anci, Piero Fassino, che, in visita all'Arengario e agli spazi espositivi in città, ha ricordato come "Expo sarà un grandissimo evento. 140 paesi saranno presenti a Milano e 20 milioni di visitatori sono previsti. Sarà una enorme e grande vetrina universale dedicata a un tema strategico per la vita di ciascuno di noi e del pianeta: il cibo. Un tema su cui l'Italia ha moltissimo da dire, perché l'Italia ha uno straordinario patrimonio culinario, gastronomico, enologico, agricolo e agroalimentare".

Fassino ha quindi delineato l'obiettivo che "l'Anci, assieme e Expo Milano, si pone: far vivere Expo a tutto il Paese, e lo facciamo avendo promosso questo lungo viaggio nelle tante città italiane per far conoscere Expo e, al tempo stes-

so, promuovere e valorizzare in tante città le eccellenze culturali, storiche e della civiltà di ogni territorio, facendo in modo che Expo sia un grande fatto in cui si identifica tutto il paese e una grande vetrina dell'Italia e della sua forza. Ieri a Gorizia e oggi a Monza abbiamo assistito a una grande partecipazione attorno agli eventi che promuoviamo. Immagino che sarà sempre così e mano a mano che ci avvicineremo a maggio 2015 e questa attenzione crescerà non solo a Milano e in Lombardia. Noi tutti stiamo lavorando affinché sia così".

A rappresentare Expo era presente Roberto Arditti, direttore dell'evento del 2015, che ha spiegato come "essendo l'esposizione universale un gigantesco evento di popolo, dal popolo si deve partire e arrivarci e siccome l'Italia è principalmente fatta dai Comuni, niente e nessuno meglio della grande organizzazione dei Comuni italiani è in grado di andare in giro per l'Italia e raccontare questo straordinario momento del 2015". Arditti ha inoltre tenuto a precisare che "Expo è un valore gigantesco perché il mondo verrà qua per investire e a partecipare. Qui arriveranno i Capi di Stato, migliaia di delegazioni e tutti osserveranno l'Italia e cercheranno di capire ciò che non sanno di questo paese. Ma non solo, perché alla visita ufficiale delle dele-



gazioni seguiranno i viaggi tra le nostre bellezze e quindi dovremo essere in grado di intercettare questo flusso per offrire coinvolgimento e opportunità”.

L'ambasciatore Ignazio di Pace, rappresentante del Padiglione Italia, si è soffermato davanti al plastico del futuro spazio del nostro Paese nel sito espositivo di Expo Milano 2015 e, di fronte alle centinaia di persone che osservavano il progetto, ha considerato come “Padiglione Italia sarà innanzitutto il centro di Expo. Tutti quanti passeranno dal nostro palazzo poiché noi siamo il Paese ospitante e, pertanto, dovremo dare un'immagine dell'Italia che non sia soltanto un'immagine da museo ma che significhi innovazione e che rappresenti un'Italia che punta sul futuro. Per questo, tutta la nostra innovazione, dal contenitore esterno a tutto ciò che mostreremo nel padiglione, si basa sulla nostra volontà di sponsorizzare i giovani, le donne e le forze nuove”. Accostandoci al plastico l'ambasciatore ci fa notare che “se si guarda il padiglione si vede l'immagine di una foresta di alberi con delle basi molto forti che rappresentano le nostre origini e delle ramificazioni che rappresentano questa proiezione verso il futuro e verso l'alto. Mi dicono che il materiale con cui verrà fatto questo palaz-

zo è un materiale particolare e assolutamente nuovo: un cemento biodinamico che ha una proprietà fotocatalitica. Questo muro quindi, a contatto con la luce, sarà capace di assorbire le sostanze inquinanti che stanno nell'aria”.

Di Pace ci ha salutati sottolineando che “questo è l'involucro, poi spetterà a tutto il sistema Italia nel suo complesso riempire l'involucro con dei contenuti che rappresentino quella che è l'Italia che noi vogliamo rappresentare”.

La giornata monzese si è sviluppata tra incontri, concerti, momenti di festa, degustazioni ed esibizioni artistiche.

All'evento ha infine partecipato l'Assessore regionale Massimo Garavaglia, che ha sottolineato come la “Regione sul tema Expo è impegnata su due fronti: quello sulla tematica generale dell'esposizione e quello delle risorse. Abbiamo declinato il tema del cibo e dell'alimentazione considerando la lotta alla contraffazione, al fine di aiutare le nostre aziende agricole che sono un'eccellenza nel mondo. Secondariamente, considerando che siamo la prima regione agricola d'Italia e una delle prime d'Europa, abbiamo messo a disposizione 10 milioni di euro per i territori. Questi fondi verranno divisi equamente tra le singole province e i comuni per promuovere le nostre eccellenze nel mondo”.

> Superti: «Raggiungeremo anche centinaia di piccoli Comuni, importanti per storia, e qualità di produzione alimentare»

Ma cosa è ANCIperEXPO? E come possono i Comuni italiani entrare a far parte di questa grande iniziativa? Abbiamo chiesto a Pier Attilio Superti, coordinatore nazionale del progetto di spiegarci gli obiettivi e le opportunità offerte alle comunità. “Come Anci abbiamo pensato questo progetto, su sollecitazione e iniziativa del presidente Fassino per permettere ai Comuni di essere protagonisti del grande evento internazionale e abbiamo definito diverse modalità di partecipazione.

Innanzitutto organizzeremo una serie di eventi, uno in ogni regione d'Italia, in cui saremo presenti con una comunicazione coordinata e per i quali chiediamo ai Comuni di essere dei registi del sistema territoriale di modo che i produttori, i cittadini, le Camere di commercio e gli studenti siano protagonisti di giornate dedicate alla corretta e sana alimentazione e al corretto e sano uso del territorio.

Il secondo percorso previsto da ANCIperEXPO è quello che ci vedrà presenti in alcune centinaia di piccoli Comuni italiani, piccoli per dimensioni ma importanti per storia, tradizione e qualità della produzione alimentare del territorio. Questo percorso è organizzato assieme all'associazione Res-tipica, che riunisce i piccoli borghi depositari di eccellenze alimentari di produzione.

Una terza modalità di partecipazione ad Expo sarà quella delle 6 giornate all'interno di Padiglione Italia che Anci gestirà durante l'evento di Expo da maggio 2015 a ottobre 2015. In questo modo potremo ripercorrere il viaggio intrapreso in giro per l'Italia.

Infine un'ultima e importante modalità di partecipazione sarà quella con cui i Comuni potranno utilizzare il sito web del progetto per presentare le iniziative che metteranno in campo sia nel periodo di preparazione di Expo che in quello dell'iniziativa che in quello successivo. Attraverso il sito si potrà sia rendere noti gli eventi che chiedere che essi rientrino nel calendario di ANCIperEXPO”.

ANCIperEXPO è un progetto reso possibile dalla adesioni di alcuni sponsor tra cui Seat Pagine Gialle e Lottomatica. Seat PG Italia ha aderito all'iniziativa di Anci perché, da novant'anni, è partner quotidiano delle piccole e medie imprese italiane e delle amministrazioni locali – che hanno potuto comunicare i loro servizi per i cittadini – con media via via sempre più evoluti e con sempre nuove tecnologie.

La partnership di Lottomatica con Anci nasce dalla convinzione che sia ormai indispensabile integrare lo sviluppo del business con gli aspetti sociali che ne possono derivare. Per Lottomatica fare impresa, infatti, oggi significa anche apportare un contributo valoriale concreto alla società e alle comunità coinvolte nell'esercizio dell'attività imprenditoriale.

INFO

www.anciperexpo.it

L'importanza di far conoscere le aziende e le loro potenzialità

L'esposizione universale sta cambiando anche la geografia dei territori



di Lauro Sangaletti



Concetta Monguzzi

Nella piazza monzese non sono mancati gli stand dei Comuni che hanno mostrato come i territori si stanno organizzando per avvicinarsi ad Expo 2015.

Concetta Monguzzi, Sindaco di Lissone, ci ha accolti negli spazi colorati di Brianza Experience, spiegandoci come questo progetto coinvolge "una parte del territorio della Brianza: 9 Comuni uniti in un progetto sovracomunale e anche sovraprovinciale. Si parte da Lissone,

in provincia di Monza e Brianza e si arriva a Cantù, in provincia di Como, passando per Giussano, Lentate sul Seveso, Meda, Carugo, Cabiato, Cabiago, Figino Serenza e Mariano Comense".

Chiediamo quindi al sindaco cosa ha spinto questi territori ad unirsi. "Quello che ci unisce è la capacità lavorativa che abbiamo e che fa parte della nostra cultura ed è un'eccellenza che ci permette di unire l'attitudine progettuale a una spiccata volontà di realizzazione e concretizzazione. Siamo un territorio ricco: i nove Comuni raccolgono quasi 200 mila abitanti, producono 3 miliardi di PIL, presentano 2 mila artigiani, 600 industrie manifatturiere e 400 professionisti".

E quali sono gli obiettivi che vi proponete? "Questa nostra volontà di unirvi e questo nostro impegno non scontato a

lavorare assieme come amministrazioni sono indirizzati a migliorare la nostra attrattività e a presentarci ad Expo approfondendo un tema fondamentale in questo periodo: il lavoro. Un tema che possiamo sviluppare in tanti modi, sia nel rendere evidente quello che è presente sul territorio, sia sviluppando progetti e percorsi innovativi, che vanno anche nel senso della sostenibilità ambientale".

Il Sindaco di Lissone, salutandoci, ci lascia con una considerazione interessante: "noi abbiamo delle città molto importanti, con tanti abitanti, e Comuni un pochino più piccoli. È chiaro che da soli non riusciamo a essere attrattivi, a uscire all'esterno, perché per proporci nello scenario anche internazionale il lavoro da fare è quello di recuperare un'identità interna che in momenti di crisi come questo sembra un po' offuscata. Occorre pertanto lavorare sul brand territoriale con forza e con energia. In questo senso

questa unione ci rende più attrattivi e più consapevoli dell'identità del nostro territorio".

Carlo Abbà, Assessore alle Attività produttive del Comune di Monza, orgoglioso dei risultati delle giornate ANCIperEXPO nella sua città, ha evidenziato come nel capoluogo brianzolo "abbiamo innanzitutto dato il via ad un tavolo di lavoro comune con tutte le realtà culturali, economiche e sociali, del mondo



Carlo Abbà

della scuola e della formazione e da lì siamo partiti ragionando su quelle che sono le offerte del territorio. Da queste sono scaturite due azioni molto concrete: una riguarda l'area d'intervento legata ai visitatori e al turismo, e per occuparci di tutto ciò che riguarda l'attrattività dei territori e l'offerta per quanto riguarda la parte convegnistica e di organizzazione di eventi per aziende, abbiamo attivato una società partecipata al 50% dalla Camera di commercio. La seconda azione è invece un'iniziativa promossa principalmente da Camera commercio con Confindustria e altre realtà economiche per presentare il mondo delle aziende a Expo sia in merito alla fornitura di beni o servizi che, soprattutto, al fine di stabilire relazioni che potranno dar frutti nel futuro".

Continuando la nostra passeggiata incontriamo Giacinto Mariani, Sindaco di Seregno,



Giacinto Mariani

che presenta le azioni in programma nella sua città per il 2015, un programma che punta soprattutto sulla cultura. "Abbiamo operato questa scelta legandoci all'alimentazione della mente, quindi cibo per la mente, perché parliamo di musica e cultura. In questo modo vogliamo far parlare delle eccellenze del nostro territorio e sfruttare Expo per pubblicizzare tutto quello che di buono c'è sul territorio per far sì che chi arriva in Lombardia e

a Milano visiti anche il resto e si incuriosisca per tornare". Tra gli stand ci saluta anche Arianna Censi, Consigliere comunale di Opera e componente del Direttivo di Anci Lombardia, impegnata nella zona Sud Milano sul fronte Expo. Per l'amministratrice comunale "Expo 2015 è una grande



Arianna Censi

occasione per il territorio lombardo, per la filiera agro alimentare, per la produzione, per i cittadini e per la crescita legata alla qualità del prodotto del consumo e della vita. Anci e i Comuni hanno ben chiara l'esigenza di aumentare competenza, qualità e competitività e su questo si stanno mobilitando. Non dobbiamo dimenticare che Milano è la città che ha il territorio agricolo più vasto d'Italia e qui sono presenti grandissime eccellenze e aziende

che hanno deciso di puntare sulla qualità del prodotto, la competitività e l'innovazione. Io credo che i territori siano pronti, vadano fatti conoscere, e vadano fatte conoscere le aziende e le loro potenzialità. Anci ed Expo sono un'occasione per dare insieme una chance in più".

> A Como spunti di riflessione su nuovi stili di vita da proporre ai giovani e a chi ha voglia di futuro

Conferenze, concerti, animazioni, laboratori artigianali ma anche convegni e presentazioni di esperienze imprenditoriali, sociali ed istituzionali. Questi gli "ingredienti" della prima edizione di beCOME, il progetto promosso dal Comune di Como, con il patrocinio e sostegno di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Fondazione provinciale della Comunità Comasca e della Camera di Commercio di Como, il coordinamento organizzativo del Centro Volta, la collaborazione di Anci per Expo e Padiglione Italia e di un ampio numero di istituzioni e associazioni cittadine.

L'evento si è tenuto il 29 e 30 maggio e il 1 giugno sulle sponde del lago e ha ospitato personaggi illustri come l'economista francese Jean-Paul Fitoussi e il filosofo Silvano Petrosino, che hanno offerto spunti di riflessione su nuovi stili di vita, da proporre ai giovani e a chi ha voglia di futuro.

L'obiettivo è stato quello di mobilitare l'attenzione su una nuova idea di sviluppo, realizzabile attraverso nuove logiche e pratiche capaci di produrre multiforme valore, economico e sociale, e nuove alleanze tra persone, imprese, organizzazioni, istituzioni e territori.

L'evento, che ha coinvolto in modo diffuso la città, si è articolato in tre momenti: quello della riflessione; il momento dell'esemplificazione; il momento dell'animazione e dell'esposizione.

LA LOMBARDIA HA UNA NUOVA CONVENZIONE PER RISPARMIARE SULL'ENERGIA.

Edison si è aggiudicata il bando

Agenzia Regionale Centrale Acquisti (ARCA)

per la fornitura di energia elettrica e offre alle Pubbliche Amministrazioni un'opportunità di risparmio unica.

Aderisci alla convenzione e inizia subito a risparmiare con Edison.

Agenzia Regionale
Centrale Acquisti (ARCA)

DURATA FORNITURA
24 mesi dall'attivazione.

VALIDITÀ
fino al 2 dicembre 2014.
(prolungabile di 3 mesi in caso di non esaurimento
dei volumi disponibili)

convenzione.pa@edison.it

800 135 857
Numero Verde

 **EDISON** 130
ANNI

Come far conoscere imprese ed eccellenze del territorio lariano

Il lago che ha incantato Clooney porterà a Como milioni di turisti?

di Luciano Barocco

Almeno venti milioni i visitatori previsti per l'evento di Expo 2015. La sfida che Como vuole vincere è quella di attirare una parte significativa di questo enorme flusso di persone sul lago. Quel lago che ha incantato George Clooney e che è sempre più luogo di charme internazionale.

E così è stato costituito il progetto Sistema Como 2015, promosso dalla Camera di Commercio lariana, insieme a Comune di Como e Provincia. L'obiettivo prioritario è proprio quello di attirare l'attenzione dei Paesi che arriveranno in Italia per visitare l'Expo, facendo conoscere loro il fascino, ma anche le imprese e le eccellenze del territorio lariano. A Sistema Como 2015 aderiscono così già alcune centinaia di enti pubblici e di privati disposti a fare squadra per mostrare il meglio di sé in vista dell'esposizione universale.



Dunque un progetto di marketing territoriale che lavora per le imprese, i professionisti del territorio e i cittadini, facendo da ponte con i Paesi partecipanti a Expo 2015 per lo sviluppo di rapporti diretti. Un coordinamento e uno stimolo verso il tessuto culturale del territorio comasco, puntando alla valorizzazione.

Massima attenzione al sistema produttivo, ma anche a coloro che si affacciano, dopo gli studi, al mondo del lavoro. In primo piano dunque anche i giovani e gli studenti: è quella che si definisce "la generazione Expo" e per la quale è stato promosso uno specifico progetto "Como Expo Generation". Un progetto che ha il doppio obiettivo di informare sui temi che Expo pone all'attenzione del mondo intero e di promuovere le opportunità che Expo2015 può offrire. Alimentazione ed energia saranno i temi della grande espo-

sizione universale. Punti centrali che saranno affiancati da sostenibilità, multiculturalità, accoglienza e turismo. Altro aspetto importante è quello della rete, ormai definita, dei parchi più belli della città: una proposta che vuol essere carta vincente per il turismo. Novità importanti arrivano dal circuito dei "Grandi giardini italiani": Como entra ufficialmente a far parte di questa rete (comprende cento attrazioni in tutta Italia e sei gioielli del vicino Canton Ticino, a Lugano in Svizzera) e del progetto che sta nascendo proprio in vista del prossimo anno. Como punta soprattutto su Villa Olmo, vuole farne un polo d'attrazione per i visitatori stranieri interessati al cosiddetto "turismo verde". Punti di grande attrazione sono poi in molte località del lago (Bellagio ma anche Tremezzo con Villa Carlotta). Del tutto inedita sarà anche l'apertura al pubblico di diverse proprietà private, tra cui la new entry Villa Pizzo, sia pur in giorni, orari e periodi limitati. E pure Campione d'Italia, con il più grande casinò d'Europa, ha aderito in modo entusiasta, puntando ad ospitare nelle sua sale da gioco facoltosi russi e cinesi.

Accoglienza ma anche cultura. Attraverso le scuole di ogni ordine e grado e in accordo con le più importanti istituzioni del territorio e con i singoli operatori, verranno proposti ai ragazzi progetti, attività didattiche e concorsi che mirano a costruire le necessarie basi di conoscenza e consapevolezza dell'Esposizione Universale e dell'occasione che essa rappresenta.

Anche l'Università svolgerà un ruolo di prim'ordine. L'Insubria ha rivitalizzato sette sentieri transfrontalieri tra la Svizzera con progetto "cultura alpina", restaurando capelle e dipinti, riportando alla luce le opere dei Magistri cumacini, invogliando i turisti con cartellonistica e informazioni. Del Politecnico è invece la mappatura delle valli tra la Regina e la via del Gottardo costruendo con questi dati una piattaforma informatica.

C'è insomma la forte convinzione che uno dei compiti degli atenei sia proprio quello di dare visibilità al territorio.

Spesso ci si scopre scarsi conoscitori di ciò che ci circonda, mentre all'estero valorizzano luoghi assai meno belli e interessanti di quanto offrono Como e la Lombardia.

L'Expo è occasione irripetibile. Significa seminare per dare una garanzia al nostro futuro. Tutto questo anche se il settore turistico comasco è in salute: nel 2012 gli arrivi totali sono stati 1.046.00 contro i 584mila del 2005 e i 409mila del 2000. Ma c'è ancora molto da fare. Il 2015 dovrà essere l'anno del boom. Per compiere un salto di qualità proiettato anche negli anni a venire. Molte delle potenzialità sono davvero ancora tutte da esplorare.

L'esposizione di Milano è una grande opportunità: il convegno di Legnano

L'Italia non intercetta più il turismo, e perché non ripartire dall'Expo?

di Lauro Sangaletti



Expo nella mente di tutti fa rima con Milano. Il capoluogo lombardo sarà infatti il cuore pulsante dei 6 mesi della grande esposizione internazionale dedicata al tema del cibo e dell'alimentazione, ma non però l'unico polo di attrazione dei visitatori.

Come è stato più volte ribadito, si dovrà operare affinché le energie e il grande valore aggiunto di Expo possano arrivare come un'onda in tutte le regioni d'Italia e portare turisti anche lontano dalla sede dei padiglioni espositivi.

Con l'obiettivo di fare il punto sulle azioni messe in campo dai Comuni, RisorseComuni e Anci Lombardia hanno organizzato lo scorso 14 aprile a Legnano il convegno "Verso Expo 2015, lo sprint dei Comuni e dei territori".

Il senso dell'iniziativa è stato spiegato da Alberto Centinaio, Sindaco di Legnano, che ha evidenziato come "tra meno di un anno Expo aprirà i battenti e questo si preannuncia non solo come un grande evento ma anche come una sfida. Qui oggi sarà possibile conoscere e approfondire le strategie già avviate e in via di definizione non solo elaborate dai Comuni ma anche da soggetti associati che possono e debbono valorizzare il territorio".

Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, ha salutato i presenti dichiarando che "dopo alcuni anni di presentazione, iniziamo ora ad entrare nello specifico di Expo per

capire concretamente quali sono le grandi opportunità che Expo ci offrirà. L'importante, per operare al meglio, sarà riuscire a individuare delle soluzioni coese tra Comuni, Associazioni di categoria, operatori del territorio, perché la grande sfida sarà quella di riuscire a far partecipare tutti i Comuni e i territori con le loro eccellenze".

Per il Sindaco di Varese "oggi abbiamo delle opportunità che ci possono aiutare, una di queste è rappresentata dal progetto ANCIperEXPO, a cui si aggiungono le risorse disponibili grazie ai bandi regionali, le collaborazioni con le Camere di commercio, e altre occasioni".

Fontana ha quindi esortato i sindaci presenti all'azione, ricordando loro che "non potremo ritenere conclusa l'esperienza di Expo a ottobre 2015, ma dobbiamo essere consapevoli che essa rappresenterà solo un punto di partenza perché si tratta di un'occasione importante per il nostro futuro".

Il Comune di Milano

Tra i relatori intervenuti a Legnano il primo che ha preso la parola è stato l'Assessore alla cultura del Comune di Milano, Filippo Del Corno, che ha presentato le azioni del "Comune di Milano affinché Expo non sia solo un punto di arrivo ma un punto di partenza per il rilancio del Paese"



Anci Lombardia, ha moderato il dibattito evidenziando che "Expo è anche un'occasione per uscire in modo più deciso dalla crisi di questi anni. I Comuni hanno da sempre dimostrato di avere idee e progetti e oggi vediamo quali suggerimenti arrivano dai territori".

Virginio Brivio, Sindaco di Lecco, ha aperto il suo intervento considerando come negli ultimi mesi "è stato accennato che Expo non deve ripetere l'esperienza negativa dei mondiali anni '90 o del Giubileo e per far questo credo sia necessario capire non tanto quanto Expo lascerà ai territori, ma cosa i territori possono avere da Expo".

Per Brivio importante sarà "colmare gli evidenti gap che ancora caratterizzano il nostro territorio in infrastrutture, mobilità, reti, etc. Ma ancora dovremo sistematizzare quella nuova modalità che, ad esempio a Lecco, stiamo sperimentando con tutti i Comuni del lago, di affrontare i temi del turismo: in modo associato e lavorando su specificità ed esigenze".

Giovanni Di Giorgi, sindaco di Latina, era presente a Legnano come rappresentante di una delle città in cui farà tappa il tour di ANCIperEXPO.

Per Di Giorgi "dobbiamo renderci conto che il nostro Paese non è più in grado di intercettare il grande pubblico internazionale, oggi infatti la Francia si dimostra come il Paese che più intercetta i turisti. Oggi i turisti si muovono alla ricerca di nuove suggestioni ed emozioni, si va alla ricerca di nuovi stimoli, ed ecco che Expo può costituire una splendida occasione per ripensare e riformulare la nostra proposta turistica".

perché "tanto più la città sarà attrattiva e fertile, tanto più ci sarà la possibilità di intercettare l'interesse dei visitatori".

Del Corno ha dichiarato che "è del tutto evidente che il nostro Paese dovrà stimolare una nuova leva pro attiva per giocare un ruolo internazionale, e una delle leve da usare sarà quella della cultura, perché il nostro territorio non solo è solo un territorio che offre un inestimabile patrimonio artistico - culturale, ma anche un terreno fertile per la produzione culturale".

Cosa farà quindi Milano per realizzare questo obiettivo nel 2015?

L'assessore milanese ha risposto al quesito evidenziando che lavorerà "per mettere a sistema tutti i soggetti che operano in città e nell'area metropolitana per creare un grande palinsesto di proposte che possa costituire un terreno comune per orientarsi e leggere lo straordinario patrimonio offerto dalla nostra città. Il nostro palinsesto si chiamerà "Expo in città" e vorrà essere il migliore alleato dell'evento".

INFO

Il calendario di RisorseComuni è disponibile sul sito www.risorsecomuni.it

Gli amministratori locali

Presenti a Legnano a discutere dell'avvicinamento dei Comuni a Expo anche alcuni sindaci lombardi e non solo.

Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza e vicepresidente di





Ha suscitato un forte interesse il convegno "Nasce la Città metropolitana" organizzato da Anci Lombardia e dal Comune di Milano.

Presente il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che ha salutato la vasta platea, della quale hanno fatto parte quasi tutti i 134 sindaci della provincia di Milano, evidenziando come "la legge sulla Città metropolitana presenta luci e ombre ma finalmente esiste e quindi, nel momento in cui ci troviamo, dobbiamo lavorare affinché la Città metropolitana diventi la misura per dare innovazione. Ora spetta a noi avanzare delle proposte affinché si trovino prospettive comuni per andare avanti".

Per Pisapia "fallire sulla Città metropolitana perché non si sarà in grado di rendere disponibile quel minimo di risorse per riuscire a mettere in comune servizi e territorio, è un rischio che non possiamo correre".

Il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, ha invece sottolineato come "discutere di città metropolitana significa confrontarci finalmente su un argomento positivo per la riforma del Paese, un Paese che da troppo sta inseguendo riforme istituzionali che spesso non si concretizzano". Per Fontana non dobbiamo dimenticare che "questo processo si inserisce nella grande riforma delle Province, quindi anche lo scioglimento della città di Milano sarà da considerare come un'occasione per ripensare i territori e la loro gestione". Per il Presidente di Anci Lombardia sarà pertanto "necessario che in tutte le riforme si parta dall'indicazione del Comune quale punto di riferimento per la costruzione della nuova architettura istituzionale, perché i Comuni sono l'istituzione più vicina ai cittadini e ai territori e da loro si deve partire". "Ciò che ci preme come sindaci è che venga mantenuta una



> Daniela Benelli: «Non costruiremo una realtà policentrica e il nostro sforzo richiederà un notevole salto istituzionale»

Tra gli amministratori presenti a Milano al convegno "Verso la Città metropolitana" ha preso la parola l'assessora di Milano Daniela Benelli, che ha posto l'accento sulla necessaria collaborazione tra le diverse istituzioni coinvolte nel processo di realizzazione del nuovo soggetto amministrativo, una situazione che porta "a dar vita a una nuova forma di cooperazione che ad oggi non esiste ancora. In questo modo i Comuni potranno essere protagonisti e si avrà la possibilità di far emergere una nuova cultura amministrativa e delle relazioni".

Benelli, analizzando il caso specifico di Milano, ha evidenziato come la metropoli lombarda "non intende svolgere un ruolo centralistico ma costruire una realtà policentrica. Uno sforzo che richiede un salto istituzionale notevole".

Da questo punto di vista sono molti gli ambiti su sui si dovrà incidere: la casa, i servizi sociali, i trasporti, la definizione di un piano strategico, e pertanto, secondo l'assessora, si dovranno "capire le vocazioni da perseguire e il posizionamento che ci si proporrà in ambito europeo, e sarà necessario fare appello alle migliori energie sociali, economiche e produttive del territorio". Per Benelli "dovrà essere coinvolta la migliore cultura organizzativa per garantire un salto di qualità, e questa sarà la sfida che dovremo affrontare con un certo entusiasmo".

Eugenio Comincini, Sindaco di Cernusco sul Naviglio, ha posto l'accento sul fatto che "tutto dipenderà da noi, perché anche se la legge sulla città metropolitana è confusa, noi dobbiamo impegnarci e trovare soluzioni comuni. Sarà fondamentale capire quali saranno i nostri servizi e le nostre risorse perché saremo noi a dover confrontarci con i cittadini. Come Comuni, infine, dovremo vincere il nostro egoismo e dar vita ad accordi, lavorando su aree omogenee per trovare soluzioni al fine di garantire la continuità dei nostri Comuni".

Per ultimo ha preso la parola Massimo Sacchi, Sindaco di Settimo Milanese, che ha presentato un documento firmato da 80 amministratori locali "che è espressione della nostra vicinanza convinta e leale al sindaco Pisapia per dar vita" alla Città metropolitana.

continuità senza un vuoto di potere, sarà necessario prestare la massima attenzione affinché sia i servizi che lo sviluppo dei territori non vengano interrotti" ha affermato Monica Chittò, sindaco di Sesto San Giovanni e Presidente del Dipartimento Città metropolitana di Anci Lombardia. Per Chittò è necessario che "si faccia chiarezza in merito ai compiti e alle risorse economiche in capo alla nuova istituzione" e si dovrà considerare quale sarà "l'investimento su questa nuova realtà, perché i Comuni devono trovare un nuovo protagonismo affinché non si disperdano progettualità ed esperienze. Questa è quindi la vera scommessa politica: una città che sia integrata e che collabori con le altre grandi città europee".

Al Convegno è intervenuto anche il Sottosegretario Gianclaudio Bressa, che ha evidenziato come con il provvedimento che istituisce la Città metropolitana "per la prima volta si rompe uno schema politico istituzionale" mantenendo però le fondamenta del nuovo istituto "sui pilastri del nostro assetto istituzionale: i Comuni". Per il Sottosegretario "per riuscire a far nascere una forte Città metropolitana sarà quindi necessario fare perno sulla capacità di coinvolgimento e di confronto di tutti i Comuni, perché, come i relatori che mi hanno preceduto hanno rilevato, in questa sfida o vincete tutti o perdetevi tutti".

Veronica Nicotra, Segretario generale dell'AnCI, ha presentato le attività del gruppo di lavoro dedicato alle Città metropolitane e, in particolare, ha sottolineato il confronto in atto per definire un modello tipo di Statuto metropolitano.

Nicotra ha infine ricordato che AnCI è impegnata in un tavolo tecnico con il governo UPI sulla Legge Delrio e la Città metropolitana.



Enzo Balboni: «Una realtà nuova, fresca, innovativa e vigorosa»

Milano città metropolitana: sfida ispirata alla cooperazione

di Enzo Balboni - Università Cattolica di Milano



Pubblichiamo un estratto dell'intervento del Prof. Enzo Balboni al convegno "Verso la Città Metropolitana".

1. Finalmente ci siamo! C'è voluto un quarto di secolo per dare finalmente avvio e concretamente attivare l'istituzione delle Città metropolitane come autorità operanti con poteri e compiti specifici nelle principali aree urbane del Paese,

così come era stato inizialmente stabilito nella legge generale sull'amministrazione locale n. 142 che risale al giugno 1990.

Sono tantissime le considerazioni che si potrebbero fare a questo proposito, a cominciare dal fatto che la Città metropolitana, prima ancora di essere una istituzione da vedere come struttura di comando poteva essere immaginata, prevalentemente, come una serie di procedure ordinate tra loro per rendere migliore – nel senso di farlo più efficiente e più partecipato – il governo delle funzioni locali infra regionali e sovracomunali nelle zone ad alta densità urbana, chiamando presso di sé quelle funzioni e quei servizi di "area vasta" che normalmente avrebbero dovuto essere svolti dalle Province, almeno in quelle particolari aree territoriali del Paese nelle quali esistono e debbono essere quotidianamente affrontati e risolti i problemi propri, difficili e non eludibili recati dagli addensamenti urbani.

Anzi, a tale proposito, la prima disposizione normativa concernente il nostro tema e risalente a molti anni fa, si era sforzata di dare una definizione relazionale di quelle zone del Paese che potevano essere considerate aree metro-

politane, facendo riferimento non solo al Comune centrale, ma anche agli altri Comuni i cui insediamenti avessero con quello "rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali". (così la Legge 8 giugno 1990 n. 142, art. 17).

Si dava voce, in tal modo, a quel vasto movimento culturale e civico che era stato portato avanti a partire dagli anni '60 particolarmente da architetti, urbanisti e sociologi (per l'Italia penso ai lavori scientifici pionieristici e acutamente preveggenti di Guido Martinotti sulla dimensione e sull'area metropolitana) che, volgendo lo sguardo sull'intero panorama occidentale (Europa e America del Nord) avevano declinato l'idea: "non più governi ma più governo." [così R. Wood negli anni '60 e al Congresso internazionale di urbanistica tenuto a Berlino negli anni '80]. Ma non voglio sprecare tempo prezioso ritornando su ipotesi e scenari che interessano maggiormente gli studiosi e gli specialisti del settore per i quali, sono sicuro, si aprirà una cospicua stagione di meeting e di confronti sia nazionali che internazionali.

Vorrei concentrarmi invece sulle principali novità recate dalla legge Del Rio con riguardo all'istituzione delle Città metropolitane e in particolare della nostra che – come forse già sapete – potrà usufruire di una specificità di un certo rilievo con riguardo alla attuazione normativa che si apre adesso e che si svolgerà in modo serrato (e speriamo non convulso vista la concentrazione degli impegni) di qui al 1 gennaio 2015 termine che vedrà l'entrata in vigore del nuovo Statuto (?) ed il concreto avvio dell'avventura di Milano come Città metropolitana anche dal punto di vista istituzionale.

Che Milano sia una delle pochissime, vere aree e città metropolitane d'Italia non ci sono assolutamente dubbi, perché se escludiamo da un lato Roma, la quale come capitale e con un tessuto urbano tutto suo proprio ha ottenuto nella legislazione di cui parliamo un trattamento speciale (è per questo che ad essa è dedicato un capo apposito della legge) e sull'altro lato escludiamo quelle che io chiamerei le grandi conurbazioni urbane capoluoghi





delle rispettive regioni, quali Bologna, Firenze, Genova, Venezia e Reggio Calabria, soltanto Napoli ha una consistenza e una realtà di problemi metropolitani simili a Milano (ed è infatti per questa ragione, quasi direttamente correlata ad un numero di abitanti dell'area superiore ai tre milioni, che è stata loro concessa una deroga speciale in tema di possibile elezione diretta del Sindaco metropolitano della quale parlerò tra poco.

Il rango di Città metropolitana può essere pertinente anche alle realtà di Torino, Bari e Palermo, mentre si resta dubbiosi – senza campanilismi di basso livello – con riguardo ai casi delle città di Cagliari, Trieste, Catania e Messina per le quali, evidentemente, la condizione di essere inserite in un contesto di Regioni a statuto speciale, con competenza riconosciuta primaria o esclusiva in materia di enti locali, ha fatto premio su ogni altra considerazione. In teoria, sarebbe stato meglio che la scelta ponderata di quali aree – città portare al rango di metropoli fosse stata affidata

alle Regioni rispettivamente competenti per territorio, con possibilità dunque anche di modulazioni e declinazioni specifiche. Ma si è già visto che quelle a statuto speciale sono andate, a mio avviso, al di là del segno.

Quanto alle Regioni ordinarie, esse sono state per un quarto di secolo non solo inerti di fronte ai loro doveri, ma neppure troppo nascostamente ostili a far nascere un'istituzione che sentivano come propria rivale nell'esercizio di importanti funzioni pubbliche. Tralascio di procedere su questo versante, se non per acquisire un punto metodologico che riterrei assolutamente indispensabile nell'attuale fase politica e amministrativa. Lo dico parlando da giurista e da tecnico e muovendomi in termini così sintetici da far apparire le mie parole quasi uno slogan.

2. La Città metropolitana, che adesso andremo finalmente ad istituire – ma non per la soddisfazione di dar vita ad un soggetto nuovo che vada a sostituire, nella nostra area la Provincia e il Comune di Milano aggregati, bensì con la consapevolezza di attrezzare una istituzione che sia nuova, fresca, innovativa, vigorosa e capace di affrontare i problemi urbani alla scala metropolitana – ebbene, dicevo, essa non avrà successo e non avrà futuro se non si metterà in grado di essere una istituzione relazionale ispirata a un modello cooperativo: dunque con un atteggiamento di fondo che arriverei a chiamare amichevole, sia nei confronti della Regione Lombardia, sia nei confronti dei Comuni contigui a quello centrale che continueranno ad appartenere alla sua area di influenza, ma anche verso gli altri Comuni e Province non aventi caratteri metropolitani che verranno in contatto con essa.

Deve essere chiaro – e sarà compito del Comune centra-

> Un sito Internet per offrire conoscenze e informazioni sul cammino da percorrere. E raccogliere le nuove idee

La Città metropolitana come processo partecipativo

L'istituzione della città metropolitana è un compito cruciale da non affidare ai soli amministratori. I cittadini dell'area metropolitana milanese hanno l'opportunità di non lasciare solo "agli esperti" la definizione degli indirizzi e delle funzioni del nuovo ente, ma di contribuire a questo processo portando le proprie riflessioni e proposte su questo sito. Si tratta di un processo partecipativo che vuole coinvolgere l'intera comunità e le popolazioni che convivono in essa. Il Comune di Milano ha per questo proposto un sito che offre, innanzitutto ai cittadini, conoscenze e informazione sul percorso istitutivo della Città metropolitana. Quello che l'amministrazione comunale vuole evitare è che la Città metropolitana di Milano si costituisca mentre chi abita il suo territorio ne ha un'idea vaga. Questo sito può contenere fino a 36 blog, connessi ai 6 approfondimenti tematici. Ogni cittadino o amministratore potrà avere la possibilità di dire la sua su problemi come il paesaggio, la scuola, i servizi, i trasporti, l'ambiente, lo sviluppo economico ecc. È possibile intervenire nella discussione sia postando direttamente con il proprio account Facebook sia creando dei contenuti ad hoc sui temi trattati dal sito. I contenuti non devono essere superiori a 5000 battute e possono essere inviati a info@milanocittametropolitana.org con gli eventuali allegati (in formato pdf e non più di quattro per tema) sempre allo stesso indirizzo è possibile segnalare link a video autoprodotti su tematiche inerenti al sito con liberatoria per la pubblicazione on line. Sia i post che i video saranno vagliati prima della pubblicazione e nel caso facessero parte di discussioni già in atto verranno pubblicati come commenti all'interno della stessa. Provvederemo a pubblicarle direttamente sul sito tutto il materiale citandone i cittadini come autori.

INFO

<http://www.milanocittametropolitana.org/partecipa-anche-tu/>



le rendere tale convinzione trasparente ed esplicita – che l'autonomia dei Comuni inseriti nell'area – città metropolitana milanese non viene meno e non può essere modificata, se non nella misura di quanto appaia motivatamente necessario per il rilancio di un effettivo coordinamento delle politiche pubbliche.

Anzi, a tale proposito e in via preliminare, va mutato il vocabolario e il linguaggio di riferimento, parlando meno di materie e funzioni e più di politiche da programmare, adottare e controllare.

3. Se scorriamo adesso, con rapidità, l'elenco delle funzioni che dal primo gennaio prossimo spetteranno alla Città metropolitana vediamo che tutte sono non solo di grande rilevanza, ma anche relative a parti di materie e funzioni che concernono tutti e tre i livelli di governo interessati. Pensiamo innanzitutto all'adozione e aggiornamento annuale del piano strategico triennale del territorio metropolitano, che deve avvenire nel rispetto delle leggi regionali nelle materie di loro competenza, ma che costituisce altresì atto di indirizzo per gli enti ricompresi nel territorio metropolitano. Dunque viene subito davanti ai nostri occhi la necessità di una metodologia relazionale che ho chiamato "amichevole" nel senso che non può essere autoritaria ed egoistica, ma invece negoziale e largamente partecipata.

Lo stesso può dirsi delle altre tre funzioni principali concernenti la pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizio, le infrastrutture. Stesso discorso vale per la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi nonché per l'organizzazione dei servizi pubblici di

interesse generale di ambito metropolitano. La specificità di questa funzione, che a mio avviso serve come faro di illuminazione per la comprensione dell'intero testo normativo, precisa che la Città metropolitana può, d'intesa con i Comuni interessati, predisporre documenti di gara e fungere da stazione appaltante e/o di monitoraggio dei contratti di servizio nonché di organizzazione di concorsi e procedure selettive. Anche qui si scorge a prima vista una necessità ed opportunità di relazione con i Comuni del proprio territorio tale da configurare per la Città metropolitana quel compito che purtroppo – ma non solo per loro colpa – le Regioni a statuto ordinario (e dunque anche la Lombardia) non sono state in grado di svolgere nei confronti e a sostegno dei loro Comuni, acquisendo la loro fiducia e gestendo in modo unitario, o almeno coordinato, il confronto con lo Stato.

Sull'altro lato, e dunque verso la Regione, deve essere letta e ricercata la collaborazione necessaria e opportuna con riguardo ad un'ulteriore materia spettante alla Città me-



tropolitana: quella concernente i problemi della mobilità, viabilità, trasporto e traffico. E' questa una materia nella quale è già presente in Lombardia un'articolata e dettagliatissima normativa risalente a pochi anni fa (alludo alla Legge regionale n. 6 del 2012 sul Trasporto pubblico locale) le cui strutture e articolazioni riguardanti l'area della nostra città metropolitana dovranno essere raccordate su diversi tavoli negoziali, con i quali ovviamente dovranno avere interlocuzioni anche i Comuni interessati che ovviamente non dismettono totalmente le competenze concernenti mobilità e viabilità locale.

En passant va detto che entrano qui in campo anche le aziende fornitrici dei servizi di trasporto, pubblico e privato, il cui peso e la cui responsabilità non hanno bisogno di essere enfatizzate perché si impongono di per sé. Ultimo riferimento normativo che faccio, prendendo spunto dalle funzioni adesso indicate dal punto e) del comma 44 della legge Del Rio, è quella concernente la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale. Tutti si avvedono che questa dizione è così lata e generica da richiedere, anzi pretendere, un'articolazione attuativa specifica. Commentandola a caldo, mi viene da precisare che, a tale riguardo, vengono trasferite nell'ambito delle attribuzioni della Città metropolitana quelle che non esito a chiamare le "politiche attive del lavoro" che dovranno, finalmente, superare le inerzie e le incapacità che abbiamo dovuto dolorosamente constatare con riguardo ai centri e

essere uno dei perni dell'innovazione di cui si avverte largamente la necessità e l'urgenza.

4. Un'ultima considerazione tecnico-giuridica, da svolgere in un tempo brevissimo, è il c.d. "emendamento Milano" (e Napoli) contenente la possibilità che lo Statuto preveda l'elezione diretta del Sindaco. Come sapete, perché ciò accada devono essere soddisfatte due condizioni: "Lo statuto della città metropolitana può prevedere l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano con il sistema elettorale che sarà determinato con legge statale. È inoltre condizione necessaria, affinché si possa far luogo a elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che entro la data di indizione delle elezioni si sia proceduto ad articolare il territorio del comune capoluogo in più comuni [...] In alternativa a quanto previsto dai periodi precedenti, per le sole città metropolitane con popolazione superiore a tre milioni di abitanti, è condizione necessaria, affinché si possa far luogo ad elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che lo statuto della Città metropolitana preveda la costituzione di zone omogenee, ai sensi del comma 11, lettera c) e che il Comune capoluogo abbia realizzato la ripartizione del proprio territorio in zone dotate di autonomia amministrativa, in coerenza con lo statuto della Città metropolitana."

Già dall'enunciazione dell'alternativa disponibile per Milano, che abbiamo appena evocato, emerge una grande quantità di impegni e di operazioni, di notevole portata politica, che incombono sui soggetti istituzionali e sulle singole persone che dovranno, in tempi brevissimi, sostenere tali oneri e dar vita a procedimenti complessi.

A questo punto, e in chiusura, dobbiamo porci altre due domande:

- Chi farà tutto ciò? O, in altre parole, quali sono gli organi della nuova istituzione che andremo a costituire nei prossimi sei mesi, facendoci carico dei molti e complessi



servizi per l'impiego per i quali il rapporto costi/benefici e quello tra risorse impiegate e risultati ottenuti è stato ed è negativo, per di più in un settore che è vitale per la "ripartenza" non solo della nostra area ma dell'intero Paese. A tale riguardo, potranno rientrare sotto questo capitolo le funzioni del cosiddetto marketing territoriale e quanto può essere messo in campo per presentare agli imprenditori e agli operatori economici una offerta di strutture e di servizi tali da attrarre nuovi investimenti nel nostro territorio. Per completare questo punto posso soltanto aggiungere che di recente all'elenco è stata aggiunta la competenza con riguardo alla promozione e al coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione, aprendo in tal modo una finestra su questo nuovo panorama rilevante per

adempimenti richiesti?

- E quali sono le procedure di largo coinvolgimento dei Comuni interessati che a tal fine dovranno essere dispiegate, sempre nel tempo strettissimo che ci è stato messo a disposizione?

Ma su ciò lascio volentieri la parola agli operatori politici ai quali tale delicato compito è affidato, come al solito con una urgenza tale da richiedere coraggio e forte determinazione. Sono sicuro che la nostra città - area metropolitana, nella quale le istituzioni di riferimento, in modo lungimirante, guardano e si preparano da almeno trent'anni (dai tempi del Piano Inter Comunale Milanese e delle grandi indagini dell'IRER o dell'ISAP svolte fin dagli anni '70 e '80), saprà raccogliere e vincere queste sfide.

La curiosa provocazione di Roberto Pozzi, primo cittadino di Laglio

Con la buonuscita del manager Eni l'indennità di un sindaco per 600 anni

di Luciano Barocco



Roberto Pozzi

I conti possono anche non tornare nel paese del famoso George Clooney. Ed è quello che accade a Laglio, paese che si affaccia sulle rive del lago di Como, salito alla ribalta delle cronache internazionali proprio perché scelto dal più popolare degli attori come sua residenza. La denuncia viene dal sindaco Roberto Pozzi, rieletto nel 2013 per il suo secondo mandato, secondo una legge che è già stata rimos-

sa, ma che qui continuerà a far sentire i suoi effetti sino alla fine del quinquennio.

«Parole, parole, parole – sottolinea il sindaco di Laglio - un refrain che, proveniente da Roma, si ripete tutti i giorni, poi noi amministratori comunali ci troviamo di fronte a continui salassi con necessità di affrontare pesanti sacrifici per far quadrare i bilanci. A fronte di una situazione così penalizzante per le comunità locali, con indignazione ho letto la notizia che la buonuscita elargita al manager dell'Eni Paolo Scaroni ammonta a 8,4 milioni di euro. E con lui tanti altri. Con i soldi dati al solo Scaroni verrebbe pagata l'indennità a un assessore di un piccolo comune come Laglio per 6500 anni».

Chi troppo e chi nulla. Secondo criteri che sono l'antitesi dell'equità e del corretto utilizzo dei soldi pubblici.

«Qui a Laglio, invece di 8,4 milioni di euro sono arrivati, pesantissimi, i tagli. Anche se chi era presente lavorava in una sorta di volontariato. Così a tirare avanti l'esecutivo comunale sono rimasti il sindaco e il vicesindaco. I consiglieri in tutto sono sei, dei quali due di minoranza. Dirò di più, con l'ammontare di quella prebenda verrebbe pagata l'indennità a un sindaco per 602 anni. Non voglio fare demagogia, ma mi pare giusto evidenziare che se c'è da tagliare bisognerebbe cominciare dalle scandalose liquidazioni che vengono inopinatamente corrisposte dall'apparato pubblico o da aziende per un verso o per l'altro collegate con lo Stato. Che producono più deficit che servizi».

Parole forti dunque dal sindaco Roberto Pozzi. Laglio è uno dei Comuni che è stato oltre misura penalizzato con la riduzione ai minimi termini del numero di assessori e consiglieri, legge poi modificata a seguito dell'intervento dell'Anci, portato avanti con ferma determinazione dal parlamentare comasco Mauro Guerra che, nel caso di paesi

come Laglio con meno di 1000 abitanti, già a partire dalle elezioni amministrative dello scorso 25 maggio ha riportato i consiglieri a dieci e reintrodotta la figura dell'assessore oltre al vicesindaco.

«Tagliare i costi della politica è giusto – aggiunge Roberto Pozzi – ma non è con l'indennità di 60 euro mensili corrisposta a un assessore che si salvano le finanze locali e il bilancio di uno Stato spendaccione. Così come dalla spesa facile sono risultate essere anche le Regioni. Perché non considerare infatti anche le ricchissime indennità percepite dai consiglieri regionali?».

«Forse il problema è stato risolto per i Comuni che sono andati al voto quest'anno – conclude il sindaco Pozzi – ma il problema permane comunque per i Comuni come Laglio che sono andati al voto lo scorso anno e per i prossimi 4 anni dovranno confrontarsi con questa incredibile disparità. Spero che il governo vorrà porre rimedio. Nel mio caso personale mi sono trovato a dover assolvere più funzioni coadiuvato sul piano normativo dalla sola figura giuridica del vicesindaco. Sono così responsabile del demanio, urbanistica, servizi finanziari, amministrativi, personale. Nor-



me scellerate che a Laglio abbiamo cercato di fronteggiare grazie alla collaborazione di un professionista, il commercialista Stefano Scarsella, in passato assessore al bilancio, il quale presta gratis la sua opera nel ruolo di assessore esterno. Ma questo può solo essere solo un rimedio che si basa sulla buona volontà dei singoli. Non un metodo di lavoro. Così davvero non si può fare molta strada».

La proposta del Comune rilanciata dall'assessore Felice Scalvini

Brescia punta sugli affidi: 500 euro alle famiglie che accolgono i minori

di Loredana Bello



Dopo alcune difficoltà dovute alla necessità di far quadrare i conti, il Comune di Brescia torna a investire sulle politiche sociali e lo fa puntando su un settore molto delicato, quello dei minori in difficoltà, attraverso una maggiore incentivazione dello strumento degli affidi. Così le famiglie affidatarie, dallo scorso aprile, sono tornate a ricevere 500

euro al mese, così come avveniva fino al 2012. L'assessore alle politiche sociali del Comune di Brescia, Felice Scalvini, definisce questo ripensamento "un gesto moralmente dovuto". Ma in un momento in cui i Comuni faticano persino ad offrire ai propri cittadini i servizi di base, quello del Comune di Brescia appare certamente un gesto degno di nota.

Assessore Scalvini, il Comune di Brescia sta prestando particolare attenzione alle politiche sociali. Da dove nasce questa scelta?

Si tratta di una strategia articolata che nel nostro Comune parte da lontano e che la giunta precedente, nell'ultimo scorcio di mandato, aveva ridimensionato. Ora siamo ripartiti con una scelta politica ben precisa che ci ha spinto a reimpostare le politiche sul fronte dei giovani cittadini e a ripensare anche i servizi dedicati ai bambini da uno a tre anni.

Riportando l'incentivo alle famiglie affidatarie ai valori del 2012, dimostrate un particolare interesse per il tema dei minori con problemi.

Le famiglie che ospitano minori in affido affrontano una grande sfida e offrono alla nostra comunità un servizio importante. Per questo ho ritenuto di riportare il contributo per queste famiglie da 350 euro, cifra che hanno ricevuto mensilmente nel 2013, a 500 euro. Abbiamo cercato di risparmiare laddove possibile e alla fine abbiamo potuto garantire un rimborso pari agli anni precedenti.

Il Comune di Brescia sta sperimentando anche l'affido omoculturale, ovvero l'accoglienza di un minore straniero in una famiglia della sua stessa cultura di provenienza. Come sta andando?

Ad oggi sono 7 i bambini stranieri accolti in famiglie della stessa etnia d'origine. Un percorso certamente importante per i minori che arrivano nella nostra città, ma che ci permette anche di guardare alle tante famiglie straniere presenti sul nostro territorio come a una risorsa.

I dati sulle adozioni nel Comune di Brescia parlano di una diminuzione del numero di affidi nel 2014 rispetto agli anni precedenti. È un fatto positivo questo?

Quest'anno il Comune investirà 500mila euro nella co-progettazione per sperimentare servizi innovativi a favore delle famiglie con minori a rischio. L'obiettivo è dare, quando si possono costruire le condizioni minime, a bambini e adolescenti la possibilità di vivere nel proprio nucleo familiare.



Il Comune, insomma, sta privilegiando il sistema degli affidi alle comunità?

Il nostro punto di partenza è questo: la famiglia, sia d'origine sia affidataria, non deve essere lasciata sola. Noi stiamo lavorando per fare in modo che non si arrivi all'allontanamento del minore dal nucleo familiare. Quando ciò è inevitabile, cerchiamo di privilegiare l'affido, o, in subordine, la comunità. La gestione delle risorse disponibili, si orienta di conseguenza. Insomma, l'obiettivo è cercare di garantire una dimensione familiare ai ragazzi cercando anche di far quadrare i conti. Lo strumento dell'affido ci permette di raggiungere entrambi gli obiettivi: se da un lato, difatti, assicura al minore una vita tra le mura domestiche, dall'altro permette di non pesare troppo sulle casse comunali, visto che un minore in comunità ci costa circa 3mila euro al mese, mentre il contributo alle famiglie affidatarie si limita a 500 euro. Tutto questo lo sviluppiamo lavorando molto bene con il privato sociale. Con esso abbiamo costruito un sistema multi professionale di supporto. Sosteniamo le associazioni di famiglie affidatarie, nel ruolo di supporto che svolgono, e le comunità gestite dal non profit. Più in generale, posso dire che il Comune di Brescia sta promuovendo e investendo molto sull'innovazione e lo sviluppo delle politiche sociali. Certo gli effetti si vedranno tra qualche anno. Ma si tratta comunque di un segnale morale e politico importante che l'amministrazione ha voluto dare ai suoi cittadini.

Mentre la cronaca politico-amministrativa ci ha riportato a tangentopoli

Stroncare sul nascere la corruzione, la trasparenza è davvero un obbligo

di Sergio Madonini

Torniamo a parlare di Piani triennali di prevenzione della corruzione (Ptpc) e di quanto loro connesso, come nel caso del Piano della trasparenza, in un momento in cui la cronaca politico-amministrativa riporta in auge un termine mai dimenticato, tangentopoli.

Sull'applicazione del Ptpc e dei piani connessi, Anci Lombardia e Ancitel Lombardia, nell'ambito del progetto ReteComuni, hanno organizzato un corso in quattro moduli. Fra questi, uno è dedicato proprio alla trasparenza. Ne abbiamo parlato con il docente, Matteo Moi, consulente esperto di organizzazione e informatica.

Anche Matteo Moi sottolinea la "mole di adempimenti cui sono stati chiamati gli enti locali in tempi stretti. Questo ha comportato un'adesione al dettato legislativo spesso formale. È pur vero, d'altra parte, che l'obbligo di rivedere periodicamente i piani consentirà di operare gli aggiustamenti necessari.". Tuttavia, ci fa notare Moi, per quanto riguarda la trasparenza sono stati avviati da tempo strumenti, in particolare la Bussola della trasparenza, che segnalano l'adesione al dettato normativo. Inoltre, il d.lgs n. 33 istituisce il diritto di accesso civico e sancisce la collaborazione con i cittadini che possono chiedere qualsiasi informazione fra quelle pubblicate obbligatoriamente sul sito del Comune, senza alcuna condizione, e possono segnalare mancanze, dare suggerimenti e così via.

Dunque la trasparenza è di fatto già sottoposta a controlli: "In effetti, la Bussola consente di verificare se il sito dell'amministrazione contiene le informazioni che devono essere pubblicate. Va detto, però, che lo strumento si limita a individuare l'esatta coincidenza tra i titoli delle sezioni pubblicate sul sito e quelle definite dalla Bussola. Può accadere, quindi, che un refuso, un'aggiunta impropria vadano a inficiare il lavoro svolto. Per esempio, se alla voce Atti amministrativi nel sito del Comune vengono aggiunti mese e anno così che risulta Atti amministrativi maggio 2014, la Bussola segnala un risultato negativo, sebbene la voce sul sito del Comune sia completa di tutte le informazioni che è d'obbligo pubblicare. Al contrario, poiché la Bussola si limita a verificare la coincidenza dei titoli, di fronte a una titolazione è corretta ma priva di contenuti, la segnalazione risulterà positiva. In questo momento, l'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, sta operando un monitoraggio per verificare la presenza dei contenuti".

Un altro problema è la disgregazione delle informazioni. Per tutti coloro che vogliono accedere alle informazioni pubblicate non è sempre facile trovarle. "Le informazioni

spesso sono presenti" ci dice ancora Moi, "ma sono collocate in sezioni o parti del sito non facili da raggiungere o sono spezzate in più parti così da rendere difficile la visione globale dei documenti. Come ci spiega Moi, ed è in parte oggetto del suo corso, la pubblicazione delle informazioni sul sito comporta alla base la conoscenza dei processi interni all'Ente locale.

"Vanno individuati i ruoli e i compiti e le responsabilità a essi attribuiti, sia degli interni, dal responsabile della trasparenza ai dirigenti o funzionari responsabili degli uffici, sia degli esterni, come l'Oiv, l'Organismo indipendente di valutazione. Vanno predisposti piani formativi per i dipendenti e per i cittadini. Vanno seguite precise regole tecniche per la pubblicazione nei siti dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione. Non va dimenticato, del resto, che il d.lgs n. 33 è diretta conseguenza della legge n. 190 ed è intimamente collegato al Piano della performance disciplinato da d.lgs n. 150.

Come si può desumere si tratta di costruire un processo e gestire una mole di informazioni tale che solo organizzazioni articolate possono più facilmente garantire. Non a caso spesso si dice che tutta questa normativa sia stata pensata e sviluppata soprattutto per i Ministeri e per amministrazioni grandi, come Regioni o città come Milano e Roma. I piccoli Comuni si trovano molte volte in difficoltà, anche quando hanno provveduto, sulla scorta della normativa precedente, a pubblicare gli atti e i documenti. In questi casi, per esempio, si deve procedere a una verifica punto per punto delle valutazioni rilasciate dalla Bussola: va verificato se l'informazione è presente, se è stata inserita correttamente, se è stata suddivisa, se ci sono eventuali errori nel titolo, se per ogni adempimento sono stati individuati i soggetti responsabili del trattamento delle informazioni e così via".

L'obbligo della trasparenza pone poi una serie di problemi. Per esempio, ci sottolinea Moi, il d.lgs n. 33 ha aumentato gli adempimenti informativi riguardanti soprattutto gli organi politici, andando a toccare anche dati sensibili e creando un certo conflitto con la legge sulla privacy. Altro elemento cui la circolare n. 1/2014 del Ministero della pubblica amministrazione e semplificazione ha cercato di dare soluzione è l'obbligo di trasparenza per le società controllate, vigilate o partecipate dalla PA.

A ben vedere il quadro delineato mostra la mole di lavoro che i Comuni, sempre alle prese con la carenza di risorse, devono affrontare per garantire ai cittadini la trasparenza del palazzo.

In tutti i paesi sono state riaperte le scuole, i centri culturali e di incontro

Terremoto, «l'Anci chieda allo Stato di mantenere quanto ha promesso»

di Pier Attilio Supeti - Segretario generale di Ancì Lombardia

Sotto un grande tendone tra gli applausi di 500 persone, il vicesindaco, indicando gli oltre 60 volontari delle cucine e della sala, dice "Signori, questo è San Giovanni del Dosso".

E così è stato a Quistello e a Gonzaga e a Moglia e in ognuno dei 14 Comuni mantovani colpiti dal terremoto dove è ritornato a rappresentare Ancì Lombardia.

Spesso ci si scorda di quanto il terremoto del 2012 abbia colpito anche qui da noi, in Lombardia, in una terra che ne sembrava immune.

Eppure dopo due anni tutta Italia dovrebbe venire a vedere cosa significa pensare positivo, cosa significa investire sul capitale sociale e non solo su quello finanziario. Dovrebbero vedere comunità che attraverso le proprie strutture associative si sono unite, si sono date da fare subito e dopo due anni tornano a riconoscere i loro luoghi storici pure in mezzo a tanti problemi ancora da risolvere.



Il giovane ed attivo sindaco di Quistello, Luca Malavasi, non molla la presa e ti chiede che la sua Associazione, l'Anci, si faccia protagonista nel chiedere che lo Stato mantenga quanto ha promesso, sostiene che l'emergenza non è finita perchè sono tanti i privati che ancora devono ricostruire e che hanno bisogno di Comuni che diano risposte in tempi certi e rapidi, e questo è possibile se si potrà utilizzare anche nel 2015 il personale degli uffici tecnici.

La frizzante e dinamica sindaca di Moglia, Simona Maretì, insiste sotto il tendone di San Giovanni del Dosso che i Comuni si trovano in mezzo tra le richieste dei cittadini ed altre istituzioni, che le diverse risposte tra Emilia e Lombardia sono difficili da spiegare, che le rigidità delle

sovrintendenze anche per manufatti che non valgono comportano uso di molte risorse che magari potevano essere spese meglio.

Angela Zibordi, sindaca di San Giovanni del Dosso, forte e placida come sa esserlo il grande fiume qui vicino, si rilassa solo quando vede così tante persone ritornate a vedere i frutti dei giorni della solidarietà e sostiene con commozione la scelta di intitolare, nel memory day del terremoto, la piazzetta di fianco alla chiesa ancora pericolante ai caduti di Nassirya: "Perchè noi che abbiamo vissuto una tragedia non vogliamo dimenticare le altre del nostro paese".

Sin dai primi giorni abbiamo cercato di essere vicino ai Comuni colpiti dal sisma del 2012 con iniziative verso il Parlamento, la Regione, con solidarietà concrete. Dal luglio 2013 attraverso una convenzione con la struttura commissariale lombarda, ci siamo messi a disposizione dei Comuni per coordinare le attività relative alle procedure per la ricostruzione delle abitazioni private, omogeneizzando le procedure e promuovendo la formazione del personale. Abbiamo ottenuto che col patto di stabilità territoriale fossero praticamente annullati gli obiettivi del patto di stabilità.

Oggi sono assicurate le risorse per la ricostruzione degli immobili dei privati mentre non sono assicurate quelle per la ricostruzione degli immobili pubblici e di culto. Bisogna continuare l'impegno affinché siano assicurate le risorse necessarie. Bisogna chiedere che il periodo dell'emergenza sia prolungato per permettere l'impiego del personale necessario allo smaltimento delle pratiche per la ricostruzione. Bisogna che gli investimenti per la ricostruzione siano esclusi dal patto di stabilità.

In tutti questi paesi sono state riaperte da subito le scuole. In queste settimane vengono inaugurate le strutture nuove e rese agibili quelle storiche. Vengono riaperti centri culturali e civici, luoghi di incontro e di riconoscimento delle comunità. Sono gli investimenti necessari per far crescere il capitale sociale che costruisce il futuro.

È quello che ha permesso a queste terre di ripartire, è quello che ho visto due anni fa e in questi giorni quando tutte le associazioni si sono messe insieme per aiutare, costruire e riconoscere attraverso una festa. Qualcuno potrà chiamarli sprechi negli articoli di fondo di qualche giornale ma sono invece la ricchezza del tessuto civile del nostro Paese. Che bisogna solo ringraziare.

Così come sono da ringraziare i sindaci, tutti, di questi paesi che hanno dimostrato cosa significa avere una istituzione della Repubblica vicina e hanno dimostrato di saper lavorare insieme, superando le divisioni vecchie e nuove.

Parla Roberto Cerretti, commissario regionale che si occupa della ricostruzione

Terremoto, servono finanziamenti per chiese, cultura e infrastrutture

di Sergio Madonini

Alla guida della struttura commissariale della Regione Lombardia che si occupa degli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica dei territori colpiti dal terremoto è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro utile per i Comuni del cratere, abbiamo rivolto alcune domande.

Qual è il quadro della situazione?

È un quadro articolato e complesso che, come noto, riguarda le civili abitazioni, il comparto economico, soprattutto agricolo, il patrimonio storico culturale e artistico, in particolare quello religioso, importanti infrastrutture ed edifici di interesse pubblico. Indubbiamente abbiamo fatto molti passi con i fondi della regione Lombardia e dello

ricostruzione di immobili temporaneamente o parzialmente inagibili. Di queste, circa 185 sono già state finanziate per complessivi 31 milioni di euro. Alla copertura della totalità degli interventi di questo tipo sono a oggi riservati 180 milioni di euro.

Per quanto riguarda le imprese, l'ordinanza commissariale per l'accesso ai contributi è unica per tutti i settori produttivi e permette il finanziamento delle strutture produttive, i macchinari e le attrezzature, le scorte, la delocalizzazione delle imprese e i danni economici ai prodotti dei caseifici mantovani. A oggi le istanze di contributo presentate sono circa 170, oltre il 65% provenienti dal comparto agricolo ed agroalimentare, per un danno esposto di circa 70 milioni di euro, di cui 14 coperti da contributo assicurativo. Le istanze di contributo presentate riguardano per oltre il 75% la riparazione, il ripristino e la ricostruzione degli immobili, per il 9% circa la riparazione e il riacquisto di beni mobili strumentali, per il 7% la delocalizzazione temporanea delle attività produttive, e per il 6,5% il ristoro dei danni ai prodotti DOP e IGP. Attualmente i contributi concessi ammontano a circa 22,5 milioni di euro di cui 12 milioni per il ristoro dei danni subiti dai prodotti DOP e IGP. Per quanto riguarda la copertura delle restanti voci, sono stati complessivamente previsti 183 milioni di euro.

Sotto il profilo delle opere provvisorie e indifferibili di messa in sicurezza di strutture e infrastrutture pericolanti, sono stati finanziati 350 interventi provvisori che prevedono interventi di messa in sicurezza e ripristino di edifici pubblici, ripristino di infrastrutture, messa in sicurezza del patrimonio artistico e culturale, interventi di messa in sicurezza delle chiese e così via, per una spesa complessiva autorizzata di circa 34 milioni di euro. Questi interventi sono pressoché tutti conclusi. Gli edifici di

proprietà pubblica su cui siamo intervenuti sono principalmente municipi e scuole. Per quanto riguarda i primi, a breve verranno stanziati 15 milioni di euro per lavori da realizzarsi sui municipi che ancora oggi risultano essere inagibili o parzialmente inagibili. Tale somma, unita agli sforzi finanziari già effettuati, dovrebbe essere sufficiente a coprire l'intero fabbisogno espresso dal territorio. Per le scuole, su cui siamo intervenuti nell'immediato dopo sisma per consentire l'inizio dell'anno scolastico, a breve verranno



Stato. A tutt'oggi, per esempio, le famiglie che godono del contributo di autonomia sistemazione e cioè sono ancora fuori casa sono 283. Nel 2012 erano 908 e solo nel 2013 sono stati messi a disposizione 6 milioni di euro. Per quanto riguarda il ripristino delle abitazioni, il sistema di prenotazioni aveva individuato 1800 case inagibili. Tenendo conto che molti abitanti hanno scelto percorsi diversi per il recupero delle proprie abitazioni, a oggi sono state presentate ai Comuni circa 480 istanze di riparazione, ripristino,

proprietà pubblica su cui siamo intervenuti sono principalmente municipi e scuole. Per quanto riguarda i primi, a breve verranno stanziati 15 milioni di euro per lavori da realizzarsi sui municipi che ancora oggi risultano essere inagibili o parzialmente inagibili. Tale somma, unita agli sforzi finanziari già effettuati, dovrebbe essere sufficiente a coprire l'intero fabbisogno espresso dal territorio. Per le scuole, su cui siamo intervenuti nell'immediato dopo sisma per consentire l'inizio dell'anno scolastico, a breve verranno

no messi a disposizione del territorio 6,9 milioni di euro per interventi di ricostruzione del patrimonio scolastico. Questa somma potrebbe non essere sufficiente a coprire le esigenze del territorio, ma i finanziamenti attesi dal Governo verranno qui prioritariamente destinati.

Quali sono i settori che necessitano ulteriori o maggiori interventi?

Sono sostanzialmente due, le chiese e le infrastrutture, cui aggiungerei parte del patrimonio culturale. Le Chiese, che in molti casi hanno subito danni ingenti, come per esempio a Quistello, dove i progetti di intervento prevedono una spesa di 4 milioni di euro, sono edifici di proprietà privata. Contiamo in questo caso di potere intervenire al più presto anche con l'utilizzo dei prossimi fondi che il Governo renderà disponibili.

Sul fronte infrastrutture, quella più importante che resta da ripristinare è certamente il ponte di San Benedetto Po. A questo proposito esiste un accordo tra Regione Lombardia, che finanzia l'opera, e la Provincia di Mantova, che ne cura la progettazione che porterà alla realizzazione della nuova infrastruttura entro il 2017.

Anche il patrimonio culturale ha beneficiato di molti contributi. Solo a Mantova il terremoto ha procurato danni a beni come la Torre delle ore, il Palazzo del podestà e quello dell'accademia, solo per citarne alcuni. Dall'Unione europea sono arrivati 2,5 milioni di euro, mentre il Comune, grazie ai rimborsi assicurativi, ha messo a disposizione 3,5 milioni di euro. Più complesso l'intervento sui danni alla Camera degli sposi di Palazzo Ducale. In questo caso si tratta di un'opera che fa riferimento a una soprintendenza che dipende direttamente dal Ministero dei beni culturali e su cui, quindi, non possiamo agire direttamente come struttura commissariale.

Quali sono i rapporti con i Comuni?

Vorrei prima di tutto dire che stiamo valutando la copertura finanziaria per rispondere alla richiesta dei Comuni di ulteriore personale al fine di accelerare i tempi di risposta alle domande dei cittadini. Era ed è necessario dislocare personale aggiunto. Molti Comuni del cratere sono piccoli e i loro uffici, dimensionati per rispondere a esigenze ordinarie, non sono in grado di rispondere al carico di lavoro

Nuclei familiari assistiti dal Commissario: confronto 2012-2013		
Comune	Famiglie 2012	Famiglie 2013
Bagnolo San Vito	7	1
Borgoforte	1	0
Borgofranco	2	1
Carbonara di Po	1	0
Felonica	4	2
Gonzaga	209	65
Magnacavallo	7	1
Moglia	364	105
Motteggiana	3	2
Ostiglia	4	2
Pegognaga	59	26
Poggion Rusco	41	16
Quingentole	18	12
Quistello	180	48
Revere	5	1
Roncoferraro	3	1
San Benedetto Po	19	6
San Giacomo delle Segnate	121	61
San Giovanni del Dosso	66	35
Schivenoglia	16	2
Sermide	20	4
Suzzara	29	7
Villa Poma	15	6
Totali	1194	404

che il terremoto ha prodotto. Senza contare che, in certi casi, i Comuni hanno dovuto amministrare in condizioni davvero precarie, come per esempio Comuni i cui uffici sono ospitati in un container. Parallelamente all'azione che abbiamo intrapreso per supportare i Comuni, dovrà continuare l'iniziativa politica congiunta tra gli Enti Locali e la Regione rivolta verso il Governo per ottenere l'erogazione dei fondi che spettano ai territori colpiti dal sisma.



Un volume che prospetta una visione nuova, in dieci interviste

Quale pubblica amministrazione tra tecnologie, budget e ...persone

E stato pubblicato da Pearson il volume "Reinventare il pubblico" promosso dal Centro Icona. Il libro raccoglie una serie di interviste che riflettono sul concetto di Pubblica Amministrazione e sui suoi cambiamenti. Per conoscere più nel dettaglio l'iniziativa abbiamo incontrato il curatore del progetto, Sergio Levi.

Da dove nasce l'idea di questo volume?

Il libro cerca di fare il punto sui cambiamenti in corso nella Pubblica Amministrazione presentando dieci interviste con altrettanti docenti dell'Università di Milano che allo studio della PA hanno dedicato due corsi di laurea, Management pubblico e Amministrazioni e politiche pubbliche, e un centro di ricerca (il Centro Icona - Ndr), che riunisce sociologi e politologi, informatici e giuristi. Il messaggio di "Reinventare il pubblico" nasce proprio da questa impostazione multidisciplinare: esiste un mix di scienze del pubblico che è diverso dal mix romano imperniato quasi esclusivamente sulla norma giuridica. Accanto al diritto amministrativo, esso include anche strumenti di budget e di management, e soprattutto l'analisi e la valutazione delle politiche pubbliche. Oltre a fare il punto sui passati tentativi di riforma in un linguaggio chiaro e accessibile, il libro propone una riflessione sui temi dell'innovazione, tecnologica e organizzativa, e sul modello di Pubblica Amministrazione di cui l'Italia ha urgente bisogno per uscire dalla crisi.

Quali sono le direttrici che supportano la vostra riflessione?

Ne indicherei tre. La prima riguarda la crescente importanza del fattore umano nelle organizzazioni pubbliche. Che significa non solo centralità del cittadino, ma anche qualificazione e soddisfazione dei dipendenti pubblici. Non si può migliorare la qualità dei servizi se a erogarli sono dipendenti non formati e non motivati. Analogamente, per poter valutare e responsabilizzare i dirigenti, soprattutto apicali, bisogna renderli maggiormente autonomi dalla politica. Altro tema centrale è il rapporto fra innovazione

tecnologica e riforma della Pubblica Amministrazione. Se il 2015 passerà alla storia come l'anno di Expo, il 2014 potrebbe essere l'anno dell'Agenda digitale. Gli esperti ci dicono che siamo ancora indietro, ma le nuove infrastrutture ICT che vedono la luce in questi mesi consentiranno alle amministrazioni locali di ridisegnare i processi senza dover acquistare nuove tecnologie. Terzo tema al centro del libro è la riorganizzazione della macchina amministrativa, che richiede sistemi di gestione né troppo rigidi, né troppo lassisti. Anche la valutazione andrà resa più partecipata e sensibile ai contesti reali, se si vuole che incida sui comportamenti delle persone. Parlando di università, bisognerà chiedersi che uso vogliamo fare dei potenti sistemi di valutazione e reclutamento messi in campo negli ultimi anni. Mi colpisce la somiglianza con le tre linee di indirizzo che articolano la riforma lanciata dal Governo: capitale umano, razionalizzazione, semplificazione.



Nel volume prospettate una nuova visione della Pubblica Amministrazione. Secondo il vostro approccio cosa vuol dire reinventare un'organizzazione pubblica?

L'attuale riforma della PA è stata preceduta da una consultazione pubblica. Anche se questa era poco strutturata, mancava una vera roadmap e c'è stata scarsa trasparenza sul trattamento delle idee raccolte, la risposta dei cittadini non si è fatta attendere, a conferma di quanto stia crescendo la domanda di partecipazione nel nostro Paese. Dopo anni di attese e false partenze, i cittadini e gli amministratori locali vorrebbero poter contribuire a definire obiettivi e traguardi. Reinventare il pubblico significa anche questo, interrogarsi sulla natura della Pubblica Amministrazione e sulla funzione che vogliamo che svolga nell'Italia dei prossimi anni. E ciò significa riflettere sui rapporti fra Politica, Pubblica Amministrazione e cittadini, sempre più insoddisfatti della qualità dei servizi pubblici, ma ancora troppo restii a manifestarlo attraverso i canali istituzionali. Non si tratta di frenare, né di dirigere il cambiamento, ma di accompagnarlo con un dibattito aperto.

I bambini camminano a piedi, gli animali portano gli zaini colmi di libri

Ambiente e mobilità dolce, a Mezzago a scuola con gli asinelli

di Loredana Bello

Da qualche mese, tutti i mercoledì e giovedì, a Mezzago, Comune della provincia di Monza e della Brianza, si va scuola con due asinelli che accompagnano gli studenti del Pedibus lungo i vari percorsi. Un servizio messo a disposizione del Comune di Mezzago, come ci racconta il sindaco uscente, dopo due mandati, Antonio Colombo. "Quella del pedibus nel nostro Comune è una realtà ben consolidata visto che lo offriamo ai nostri ragazzi da circa dieci anni. Il servizio comprende ben sei itinerari, che confluiscono sul centro scolastico, che per un Comune di appena 4mila abitanti vuol dire coprire l'intero territorio comunale. Un servizio che realizziamo grazie ai circa trenta volontari che tutti i giorni accompagnano i nostri ragazzi e da quest'anno, grazie anche a Natalino e Neve, due asinelli di razza meticcias, di quattro anni, che accompagnano i ragazzi a scuola offrendo al servizio un grande valore aggiunto.

In che modo due asinelli aiutano i vostri ragazzi?

Innanzitutto i ragazzi non devono più portare i pesantissimi zaini pieni di libri, sono infatti i due asinelli che si fanno carico del trasporto, e già questo non è poco. Sono, poi, tante le capacità terapeutiche di questi animali straordinari, e stiamo facendo in modo che i nostri ragazzi imparino ad amarli, superando anche alcuni pregiudizi e stereotipi che vogliono l'asino stupido e testardo. Si tratta invece di animali tranquilli, affettuosi e affabili, che i ragazzi pian piano stanno imparando ad apprezzare. Nei weekend vanno a trovarli presso l'associazione "Passo Trotto Galoppo" che si prende cura di loro e che grazie alle tante attività che svolge nel campo dell'educazione al territorio, permette ai ragazzi di avvicinarsi alla natura e al paesaggio agricolo, un'esperienza molto importante anche per il futuro della nostra comunità, visto che il 70% del nostro territorio è area agricola.

Il Comune ha messo a disposizione dell'associazione anche un edificio di sua proprietà.

Si tratta di un'area che inizialmente era destinata ai locali per la raccolta differenziata ma che con la realizzazione della nuova isola ecologica abbiamo risistemato per l'associazione.

Si tratta, dunque, di un progetto in cui credete molto e che punta a più obiettivi.

Certamente. Uno dei nostri target è la mobilità dolce. Vogliamo che i nostri ragazzi tornino a scoprire la bellezza della lentezza e dell'osservazione, dimensioni che abbiamo

quasi dimenticato ma che appartengono ancora alla sensibilità di alcuni animali, come gli asini. Si tratta di un approccio diverso alle cose, vorremmo perciò che, prendendo esempio da Neve o Natalino, i ragazzi riscoprissero il piacere di una bella passeggiata lontano dallo stress di orari e appuntamenti cui anche i più giovani sono sottoposti.

Pensa che il servizio proseguirà anche il prossimo anno scolastico?

Il servizio, diretto ai ragazzi delle scuole elementari, per adesso si protrarrà fino a giugno con la chiusura delle scuole. Ma è molto probabile che a settembre i nostri particolari amici "a quattro zampe" torneranno ad affiancare il Pedibus. Credo che il gioco valga assolutamente la candela. Anche se il nostro Comune conta appena 4mila abitanti, anche qui a farla da padrone sono le auto. Con questo servizio cerchiamo anche di disincentivare gli spostamenti con le auto e promuoviamo, invece, quelli a piedi, con un buon risultato in termini di miglioramento della qualità dell'aria, della salute personale e della qualità della vita. È da anni che il nostro Comune sta portando avanti precise politiche che vanno in questa direzione, tutti i giorni, per esempio, intorno alle otto del mattino e nel pomeriggio, negli orari che coincidono con l'entrata e l'uscita degli studenti dalle scuole, chiudiamo al traffico la via principale che attraversa il paese, promuovendo gli spostamenti a piedi.



Convolti 300 studenti di 16 classi, dai licei agli istituti tecnici e commerciali

A Lodi l'educazione dei cittadini riparte dalle classi delle superiori

Quattro istituti scolastici superiori, dai licei ai tecnici e commerciali, 16 classi, una ventina di insegnanti, 300 studenti, una decina tra associazioni ed enti coinvolti, tra pubblico e privato. Sono i numeri del progetto di educazione civica "Vivere la città, diventare protagonisti del bene comune", originale esperienza nel panorama lombardo che trova terreno fertile a Lodi da due anni. L'idea nasce in Comune all'Ufficio relazioni pubbliche, grazie alla passione del responsabile Andrea Bruni per le attività educative e l'informazione. Con i suoi collaboratori ragiona da tempo sulle dinamiche di reclami-risposte e sullo status questionis di un tema assai discusso, la cittadinanza: siamo andati a Lodi per saperne di più.



Qual è l'origine del percorso di educazione civica che proponete dal 2012?

Ci chiedevamo quali fossero, al di là della contingenza di ogni segnalazione, i motivi più profondi all'origine di tante mail e telefonate dei cittadini. Spesso bastava infatti un nulla per far scattare l'ira nei confronti dell'amministrazione per fatti tutto sommato banali: un lampione guasto, una buca, il semaforo temporaneamente fuori uso. In altri casi invece la sensazione era di grave incuranza civica: macchine in doppia fila davanti alle scuole, danni a strutture pubbliche, mancanza di rispetto delle regole nell'accesso ai parchi, abbandoni scriteriati di rifiuti. Se solo ci fosse, ci dicevamo, la consapevolezza adeguata del ruolo del Comune e dei doveri dei cittadini, metà dei problemi si eviterebbero. Di qui l'idea, di...ripartire, informando sulle regole, dimenticate o eluse, alla base delle buone relazioni in una città.

Interessante. Da dove avete iniziato?

Dalle scuole, i luoghi dove si imparano le materie, umanistiche e scientifiche, per affrontare la vita. Perché non imparare, allora, a diventare anche buoni cittadini? Abbiamo steso un primo progetto, confrontandolo poi con alcuni Istituti ed insegnanti, scoprendo che il nostro lavoro poteva essere prezioso unito al loro. Così, coinvolgendo altri professionisti di aziende pubbliche, volontari di associazioni ed esperti, siamo entrati nelle aule.

Il Comune a scuola, quindi. E cosa ha trovato?

Fame, tanta fame di conoscere. E poi entusiasmo, voglia di fare, insegnanti brave e collaborative. L'esperienza di questi due anni mi fa dire che occorre rimboccarsi assai le maniche per riavvicinare cittadini ed amministrazione pubblica, ma che se ci si mette d'impegno e con buone idee, i risultati arrivano. Abbiamo incontrato centinaia di studenti, a tutti cercando di trasmettere il desiderio di diventare, come dice il titolo, protagonisti nel bene comune, che resta l'orizzonte per cui nasce e si sviluppa il progetto.

In cosa consiste, concretamente?

Proponiamo, all'interno di un pacchetto di otto argomenti (Costituzione italiana e sistema dei diritti-doveri, verde pubblico, gestione rifiuti, turismo, ciclo idrico integrato, servizi alla persona e povertà, beni culturali, educazione stradale) la scelta di un massimo di tre 'puntate' ad ogni classe. In accordo con i dirigenti scolastici, andiamo poi in aula con l'esperto di turno, che affianca ad una parte teorica quella più 'esperienziale'. Spesso usciamo da scuola per visite sul campo: un parco, una casa d'accoglienza ed una mensa cittadina 'dei poveri', l'acquedotto, un bene culturale e/o turistico. In altri casi utilizziamo videoproiezioni, come quando parliamo di Costituzione italiana oppure di rifiuti, oppure ancora coinvolgiamo l'uditorio grazie al commissario di polizia locale, con simulazioni sui comportamenti in strada.





Avete dei ritorni tangibili da questa serie di attività?

Certamente sì. Quando la classe termina il ciclo, consegniamo dei questionari di valutazione ad ogni alunno, poi li analizziamo, trasmettendo infine un report alla scuola. Ci interessa molto sapere se gli studenti hanno compreso i messaggi, se si sono trovati bene, soprattutto se l'esperienza è servita a riflettere e migliorare, magari, l'atteggiamento nei confronti della comunità locale in cui studiano e vivono.

Che risultati avete, di ritorno?

Sorprendenti, al di sopra delle aspettative. Lo testimoniano tutti i dati e le analisi in nostro possesso, che sono pubblicati on line sul sito del comune. Dal mio punto di vista significa che l'assunto da cui siamo partiti è corretto e lavorare nelle scuole stimola percorsi nuovi ed importanti, sia per i cittadini sia per il Comune.

Ritiene replicabile il vostro modello nella frastagliata realtà dei Comuni lombardi?

Direi di sì, non conosco naturalmente le singole situazioni se non in alcuni Comuni, ma penso che con il ruolo di coordinamento importante dell'Anci, che già propone qualificate attività formative, e costruendo un percorso in rete si possono coinvolgere tante realtà, scuole e Comuni lombardi in un circuito virtuoso.



> Servizio civile universale, l'Anci lo invoca dal 2008

Anci ha salutato con favore le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in merito alla istituzione di un nuovo Servizio civile universale. Per il Presidente di Ancì Piero Fassino "la proposta lanciata dal Presidente Renzi ci fa ben sperare. Si tratta di un'iniziativa che l'Anci invoca sin dal 2008, e che oggi si concretizza attraverso le dichiarazioni del premier e il ruolo che verrà ricoperto dagli enti locali all'interno di questo progetto di innovazione".

Fassino ha inoltre notato che "se oggi i 18 mila ragazzi impegnati nel Servizio civile rappresentano ancora un'inezia, accogliamo con favore l'obiettivo di impiegare 100 mila giovani all'interno di un servizio civile più forte e strutturato, consentendo ad un'intera generazione di uscire dal limbo in cui si trova oggi".



In merito al Servizio civile, l'Anci aveva proposto di riconoscere ai ragazzi impegnati in questo percorso dei crediti formativi per la preparazione al lavoro, favorendo al contempo un collegamento più diretto con il mondo del lavoro vero e proprio. Per il leader dell'Anci, l'iniziativa annunciata dal Presidente del Consiglio "ricuce una sorta di frattura che negli ultimi anni ha segnato i rapporti fra il pubblico ed il privato sociale. Ci piacerebbe che questa operazione consentisse la nascita di un 'esercito pacifista' che rappresenti in maniera qualificata e quantitativamente consistente il nostro Paese, anche in Europa".

D'altronde, ha ricordato infine Fassino, "in una lettera che avevamo inviato al Presidente del Consiglio, avevamo già suggerito l'idea di conferire al Servizio civile una dimensione di diritto universalmente garantito in una prospettiva internazionale. Riteniamo infatti che l'Italia debba farsi promotrice di un progetto di cittadinanza attiva e formazione per i giovani, per costruire un'Europa dal basso che metta in prima linea i Comuni che, per vocazione e sensibilità, possono condurre questo nuovo sviluppo del Servizio civile".

INFO
www.scanci.it

Un'indagine avviata dal Sistema Bibliotecario Brescia Est

Bibliotecari e lettori appassionati: capire importanza e valore dei libri

di **Alberto Bettinazzi** - Sistema Bibliotecario Brescia est

Ogni istituzione pubblica, così come ogni attività privata, dovrebbe essere valutata non solo per il benessere che procura ai portatori di interesse, ma più in generale dovrebbe essere considerata a partire dal valore che è in grado di generare per la collettività, mettendo cioè in luce quanto essa riesca a servire i diritti della persona promuovendone il pieno sviluppo.

Le cose però non sono andate sempre così. In America, all'indomani del fallimento della banca d'affari Lehman Brothers, si è calcolato che un insegnante avrebbe dovuto lavorare 4.500 anni per guadagnare quello che l'amministratore delegato della banca guadagnava in un anno. Ora, l'insegnante con il suo lavoro crea valore per la comunità; l'amministratore delegato della banca invece ha contribuito in modo significativo alla distruzione di valore (non solo) economico e all'insacco della peggiore crisi dagli anni Trenta del Novecento. Il punto su cui ci si vuole soffermare non è il fatto che esistano differenze significative da un punto di vista delle remunerazioni, cosa che tutti siamo disposti a riconoscere e ad ammettere. L'aspetto delicato è che le differenze siano slegate dal concetto di «creazione di valore», in particolare del valore comune, del «bene collettivo».

Partendo da questa premessa, possiamo asserire che la biblioteca di pubblica lettura è un valore per la comunità. Infatti la biblioteca è una infrastruttura per l'accesso alla cultura e all'informazione che sono un bene primario e un diritto per ogni persona, poiché contribuiscono alla sua crescita come essere umano e come cittadino. In particolare, la biblioteca, ogni biblioteca, è portatrice di valore culturale, sociale ed economico. L'esistenza di questi valori è desumibile a partire dagli effetti (esternalità positive) che la biblioteca produce a beneficio di tutta la comunità e non solo degli utilizzatori.

convivenza democratica.

La terza indagine dell'Osservatorio Ipsos-Anci Lombardia, pubblicata a novembre 2012, non menziona biblioteche e istituti della cultura tra le priorità locali (p. 16), mentre annovera le biblioteche tra i primi servizi che si possono comprimere quando le risorse scarseggiano. Infatti, guardando ai dati comparati 2011 e 2012, si vede che la biblioteca, insieme alle attività culturali, compare al terzo posto laddove si elencano i servizi con tagli sopra la media sia per il 2011 che per il 2012 (p. 25). Inoltre, la stessa biblioteca, insieme alle attività culturali, compare al primo posto nella domanda formulata ai cittadini per sapere, se essi fossero Sindaci, quali servizi ridurrebbero per diminu-



ire i costi: il 21% degli intervistati ha citato la biblioteca come prima risposta e il 37% l'ha menzionata tra le opzioni possibili (p.26).

Dal punto di vista dei cittadini, come abbiamo visto in precedenza, c'è una notevole differenza di percezione tra quanti usano la biblioteca e quindi sono disposti a sostenerne il valore non solo per se stessi ma per l'intera comunità e quanti, non utenti, non comprendono invece che la presenza della biblioteca pubblica genera esternalità positive anche per chi non la frequenta in prima persona.

Eppure le biblioteche e le reti di biblioteche, specialmente nelle comunità lontane dai grandi centri urbani, sono spesso l'unico punto di riferimento per la vita culturale e sociale dei territori e sono in prima linea nella lotta a uno dei mali che affligge l'Italia, il bassissimo tasso di lettura.

Per un Paese che deve competere a livello internazionale non è certo confortante sapere che solo 46 connazionali su 100 leggono almeno un libro all'anno. E meno del 14% dei lettori può dirsi "lettore forte" (ovvero, un lettore che legge almeno un libro al mese).

L'indagine «La produzione e la lettura di libri in Italia 2012 e 2013», realizzata dall'ISTAT e pubblicata il 30 dicembre 2013, è ricca di spunti di riflessione sia per quanto riguarda i rapporti tra la lettura e la qualità della vita (la condizione economica delle famiglie composte da persone che dichiarano di non leggere libri risulta relativamente peggiore rispetto a quelle dei lettori) e tra la lettura e i consumi culturali in genere (la mancata frequentazione dei libri risulta correlata con l'esclusione da altre forme di partecipazione e fruizione culturale). Dai dati ISTAT si evincono anche nessi tra la lettura e la disponibilità di ricchezza (le regioni italiane in cui si legge di più sono anche quelle con un reddito più elevato), con la inevitabile conclusione che la condizione economica delle famiglie composte da persone che dichiarano di non leggere libri risulta relativamente peggiore rispetto a quelle dei lettori.

Eppure l'accesso alla conoscenza e alla informazione rappresenta una opportunità che dovrebbe essere capace di generare "mobilità sociale" (più precisamente mobilità intergenerazionale del reddito). Il fatto che la maggioranza della popolazione non tenga quindi nella giusta considerazione le utilità che derivano spiega risultati come quello che la Conference Board of Canada ha pubblicato nel gennaio 2013 esaminando il tasso di mobilità sociale in 13 Paesi considerati tra i più progrediti e ricchi del mondo: l'istituto canadese ha stilato una classifica, attribuendo ad ogni Stato un determinato punteggio, e l'Italia si è aggiudicata il penultimo posto.

Purtroppo le conseguenze del disinteresse che circonda la pubblica lettura e della diffidenza ad investire in essa «si possono leggere nei risultati dell'indagine OCSE in 24 Paesi sviluppati: in una scala che va da 0 a 500 il punteggio medio degli italiani (da 16 a 65 anni) nelle capacità linguistiche di lettura e scrittura (literacy) è pari a 250 (media Ocse 273) e in quelle numeriche (numeracy) scende a 247 (Ocse 269); siamo ultimi nelle competenze alfabetiche, dietro gli spagnoli, e penultimi in quelle scientifiche, rovesciando le posizioni (i greci non partecipavano alla gara)».

Altre statistiche potrebbero essere citate per mettere in luce che laddove si legge poco vi sono anche minori opportunità di sviluppo, un tenore di vita più basso e una fragilità sociale più accentuata. È noto che gli Stati europei con bilanci ed economie più solidi vantano anche indici di lettura assai più robusti di quelli italiani e questo spread pesa non solo sulla formazione e sul futuro dei nostri giovani ma anche sulla vitalità della nostra economia, sulla creatività della nostra imprenditoria e sulle opportunità di mercato. Il valore della biblioteca è dunque costituito primariamente dalle opportunità e dagli stimoli che essa genera: è dunque un valore culturale e sociale.

Per altro, ritornando ancora per un attimo alla ricerca dell'ISTAT, la biblioteca potrebbe contribuire e, di fatto contribuisce, ad eliminare alcune delle barriere che vengono additate come ostacoli alla lettura. Secondo gli editori, i principali fattori di ostacolo alla lettura dei libri sono:

- mancanza di efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura;
- il basso livello culturale della popolazione;
- politiche pubbliche di incentivazione all'acquisto dei libri inadeguate;
- scarsa promozione dei libri e della lettura da parte dei media.

In Italia, le biblioteche sono l'unico istituto che tradizionalmente si occupa di far nascere e di coltivare i lettori. Per questo la biblioteca, che favorisce la lettura ed elimina alcune barriere, può a buon diritto essere annoverata tra i «beni meritori» ovvero quei beni capaci di generare externalità positive anche se fruiti solo da una parte della popolazione.

Dal punto di vista di chi scrive è dunque particolarmente grave il fatto che «recentemente l'art. 19 del Decreto sulla spending review [art. 19 del DL 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135] ha escluso i servizi culturali dal novero delle funzioni fondamentali dei Comuni: ciò significa che biblioteche, teatri, musei, archivi potranno essere finanziati solo dopo aver provveduto a tutte le funzioni obbligatorie».

Dato quindi che in questi ultimi anni molte decisioni attorno ai servizi pubblici sono state prese a partire da esigenze economiche e di bilancio contingenti, abbiamo voluto completare il percorso di analisi dei valori della biblioteca mettendo in luce il fatto che esiste anche un valore economico della biblioteca. Esso normalmente viene circoscritto all'ambito delle risorse che l'istituzione spende per svolgere la sua attività (la biblioteca come cliente) e di quelle che impegna per pagare il personale che vi lavora. Tuttavia è possibile e doveroso ampliare il discorso osservando che il servizio di pubblica lettura riesce a fungere da leva economica producendo un significativo risparmio, ovvero soldi che restano a disposizione dei cittadini. Quest'ultimo effetto si può misurare con un piccolo artificio: immaginando l'esistenza di un mercato che offra, a pagamento, gli stessi servizi delle nostre biblioteche. Ora, la biblioteca è in grado di far risparmiare la comunità come dimostra il saldo tra i costi di gestione (sopportati dal Comune) e l'ammontare di ciò che i cittadini avrebbero speso se avessero acquistato a pagamento i medesimi beni e servizi (soldi che invece hanno risparmiato). In conclusione possiamo ben dire che la biblioteca è «un problema sociale», nel senso che il suo funzionamento dovrebbe riguardare tutta la comunità e non solo i suoi utilizzatori abituali. Infatti sono tutti i cittadini a beneficiare, direttamente o indirettamente, della sua presenza e delle externalità positive che genera. Oggi più che mai si dovrebbe affermare con forza che la biblioteca di pubblica lettura è un bene collettivo, un patrimonio di tutti, non solo perché aperta a tutti, ma perché in grado di ampliare il suo raggio di attività a favore di tutta la comunità. E anche da un punto di vista economico, la biblioteca, generando un consistente risparmio nella comunità, produce di fatto un surplus di risorse, un "utile" che la rende sicuramente ascrivibile al capitolo di spesa per gli investimenti (ovvero, spesa che nel tempo produce un ritorno ben superiore) piuttosto che al capitolo, oggi molto sub judice, della spesa pubblica corrente.

Sul sito di Anci Lombardia un link con tutti i necessari adempimenti

Risorse rinnovabili, le leggi comunitarie, nazionali e regionali

di Dora Lanzetta - Regione Lombardia, introduzione di Rinaldo Redaelli - Vice Segretario Generale

Preso atto che viviamo in una società proiettata ad un utilizzo sempre crescente di energia, riuscire a produrre una maggiore quantità da fonti rinnovabili è sicuramente un obiettivo imprescindibile e condiviso. La consapevolezza che le risorse naturali non siano infinite ha imposto la necessità di porre in essere tutte le azioni possibili per incrementare il tasso di rigenerazione delle risorse naturali per risparmiare il pianeta e ottenere l'indispensabile sostenibilità ambientale.

Su questo tema, ormai da anni, assistiamo ad una proliferazione di Leggi Comunitarie, Nazionali e Regionali che, anche con regolamenti attuativi specifici, a diversi livelli di competenze, indirizzano le Istituzioni, gli operatori ed i cittadini verso queste finalità. Il problema che emerge non è però quello di ottenere il convincimento e il consenso generale di tutti gli attori, in quanto gli stessi risultano già sufficientemente sensibilizzati, ma è quello di dotarsi di strumenti e percorsi semplificati atti a rendere le direttive più facilmente accessibili, praticabili e, quindi, anche economicamente sostenibili. Anci Lombardia, intendendo fornire il proprio contributo per questi obiettivi, ha predisposto, in collaborazione con Regione Lombardia, un documento di inquadramento normativo ed operativo che vuole essere di aiuto e sostegno ai Comuni che a loro volta potranno utilizzarlo per informare tutti gli interessati. In proposito segnaliamo che sul sito di Anci Lombardia è attivo un link dedicato dove sono pubblicate tutte le normative e le info utili ai necessari adempimenti.

1. LEGGI COMUNITARIE

Direttiva 2001/77/CE: stabilisce che gli Stati membri individuino procedimenti amministrativi applicabili agli impianti FER per ridurre gli ostacoli normativi, razionalizzare e accelerare le procedure e garantire che le norme siano oggettive, trasparenti e non discriminatorie.

Direttiva 2009/28/CE: chiede che le procedure amministrative siano semplificate e accelerate al livello amministrativo adeguato e introduce procedure di autorizzazione semplificate e meno gravose per i progetti di piccole dimensioni.

2. LEGGI STATALI

Decreto Legislativo 387 del 28 dicembre 2003: introduce il Procedimento Unico (con un termine massimo per la sua conclusione pari a 180 giorni) e l'Autorizzazione Unica (rilasciata dalla Regione o da soggetto istituzionale delegato, mediante convocazione di apposita Conferenza dei Servizi). Legge 244/2007: introduce la Dichiarazione di Inizio Attività per alcune tipologie di impianti FER.

Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10/09/2010 ("Linee Guida FER"): riepiloga le procedure autorizzative e fornisce i criteri per il corretto inserimento degli impianti sul territorio.

D.Lgs. n. 28 del 3 marzo 2011: introduce la procedura abilitativa semplificata (PAS) per gli interventi precedentemente assoggettati a Denuncia di Inizio Attività (DIA).

3. LEGGI DI REGIONE LOMBARDIA

L.R. 26 del 12 dicembre 2003: conferisce alle Province la competenza in merito al rilascio dell'Autorizzazione Unica degli impianti FER, avocando a sé il compito di unificare le procedure per il rilascio dei provvedimenti autorizzativi in campo energetico, ambientale e territoriale e di adot-

tare linee-guida per l'esercizio delle funzioni finalizzate a semplificare ed armonizzare sul territorio regionale le procedure amministrative di autorizzazione all'installazione di impianti FER.

D.G.R. 25 novembre 2009 n. 8/10622 "Linee guida per l'autorizzazione di impianti per la produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)": armonizzano l'esercizio delle funzioni amministrative autorizzatorie degli impianti FER conferite alle Province, introducendo un sistema di regole semplificate e condivise con gli Enti Locali preposti.

D.G.R. 18 aprile 2012, n. 9/3298 "Linee guida per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) mediante recepimento della normativa nazionale in materia": introducono i seguenti elementi di semplificazione:

- previsione, a livello regionale, di una nuova procedura, la "Procedura Abilitativa Semplificata (PAS)", in capo ai Comuni. La PAS consente una riduzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni, fornendo maggiore certezza del rispetto degli stessi in virtù del principio del silenzio-assenso;
- riduzione dei tempi di rilascio dell'Autorizzazione Unica (al netto dei tempi per la VIA e verifica di VIA), da 180 giorni (ex linee guida regionali abrogate) a 90 giorni (ex L. 241/90);
- semplificazione dell'iter procedurale per il rilascio dell'Autorizzazione Unica e adeguamento agli aggiornamenti della L. 241/90 (specie in materia di Conferenza dei Servizi) e alle Linee Guida nazionali mediante:
 - ricorso al silenzio-assenso, nei casi ammessi, in cui i soggetti chiamati ad esprimere parere non ottemperano entro i termini di legge;
 - introduzione di un termine definito per il deposito delle

integrazioni, pari a 30 giorni;

- ricognizione delle competenze autorizzatorie poste in capo alle diverse amministrazioni interessate dall'impianto
- elenco indicativo degli atti di assenso che rientrano nell'Autorizzazione Unica con lo scopo di agevolare l'individuazione degli enti aventi titolarità decisionale nel procedimento di Autorizzazione Unica e degli atti di assenso che ivi confluiscono;
- definizione dei contenuti tecnici progettuali dettagliati relativi alle tre procedure autorizzatorie degli impianti FER e formulazione di un elenco unico degli elaborati (rispetto a quelli previsti dalle Linee-guida regionali e da quelle nazionali), che costituiscono i contenuti minimi dell'istanza;
- introduzione di quadri sinottici che, in funzione delle caratteristiche tecniche e della potenza dell'impianto, orientano il soggetto che rilascia l'autorizzazione (Provincia e Comune) sul titolo abilitativo da rilasciare (AU, PAS o CEL) e sulla necessità della procedura VIA, con i relativi rimandi normativi. I quadri sinottici, così strutturati, consentono a Comuni e Province di individuare agevolmente e con maggiore chiarezza il titolo abilitativo da richiedere ai committenti in funzione delle numerose tipologie di impianto (circa 60);
- previsione, nel caso siano necessari pareri e assensi espressi di competenza del Comune e tali atti non siano allegati alla dichiarazione, che sia il Comune stesso a provvedere direttamente alla loro acquisizione;
- previsione, nel rispetto del principio di non aggravamento del procedimento (ex l. 241/1990), che l'ente che rilascia il titolo abilitativo non possa richiedere al proponente l'attivazione di una procedura più onerosa (es. AU invece della PAS o CEL) di quella prevista per la tipologia di impianto proposta;
- introduzione di oneri istruttori a carico del proponente, finalizzati a coprire le spese istruttorie sostenute dall'Amministrazione precedente, proporzionati al valore complessivo dell'investimento;
- introduzione di un primo elenco, non esaustivo ma esemplificativo, di misure di compensazione ambientali, differenziate in relazione alla tipologia di impianto (eolico, fotovoltaico, biomassa);
- pubblicazione sui siti web delle Province che rilasciano l'Autorizzazione Unica di: modello di istanza da presentare, elenco della documentazione tecnica progettuale da allegare all'istanza, provvedimenti rilasciati, informazioni sui vincoli territoriali e ambientali, al fine di facilitare il proponente a predisporre il progetto dell'impianto;
- introduzione di un termine definito (entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno), entro il quale le Province sono tenute a trasmettere alla Regione le informazioni necessarie per la compilazione e l'aggiornamento del Catasto



Regionale degli impianti FER, già istituito nel Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente (SIRENA); Decreto n. 10484 del 20 novembre 2012: approva la modulistica regionale unificata per la presentazione delle richieste di Comunicazione Edilizia Libera (CEL) e Procedura Abilitativa Semplificata (PAS), con l'obiettivo di favorire una comunicazione più chiara e snella tra privato e amministrazione, garantendo l'uniformità sul territorio regionale e favorendo lo sviluppo dell'informatizzazione; Decreto n. 10545 del 21/11/2012: approva la procedura informatizzata per la presentazione della Comunicazione Inizio Lavori per attività in edilizia libera (CEL) e dell'istanza di Procedura Abilitativa Semplificata (PAS), con entrata in vigore delle procedure FERCEL e FERPAS per il rilascio dei titoli abilitativi per la costruzione di impianti FER a partire dal 12 dicembre 2012 all'interno della

piattaforma MUTA (Modello Unico Trasmissione Atti), accessibile a titolo non oneroso da parte di cittadini, imprese e professionisti all'indirizzo internet <http://www.muta.servizirl.it>. Tra i vantaggi del sistema informativo MUTA: dematerializzazione della documentazione cartacea con abbattimento dei costi a carico dell'impresa/cittadino; possibilità di monitorare tempi e documenti in ogni singola fase degli iter autorizzatori; uniformità nella gestione dei processi e della modulistica su tutto il territorio regionale; disponibilità in tempo reale dello stato autorizzativo degli impianti da parte di Regione Lombardia.

Decreto n. 11674 del 6 dicembre 2013: approva la modulistica regionale unificata per la presentazione delle richieste di Autorizzazione Unica, con avvio della modalità telematica per la gestione amministrativa e tecnica delle istanze di Autorizzazione Unica, a partire dal 20 gennaio 2014 nel sistema informativo MUTA;

Decreto n. 215 del 17 gennaio 2014: proroga al 20 febbraio 2014 la presentazione delle istanze di Autorizzazione Unica in modalità esclusivamente telematica.

Il calendario dei seminari “Fare rete per...”, una serie di attività formative

Scuola dei giovani amministratori, tante occasioni da non perdere

Continuano le attività della Scuola ANCI per giovani amministratori promosse dal Comune di Monza, Ancitel Lombardia e l'Università Cattolica di Milano.

È stato pubblicato il calendario dei seminari “Fare rete per...”: una serie di attività formative che si rivolgono ad una platea ampia di corsisti e prevedono momenti di confronto e di analisi fra i partecipanti ed i relatori. Il panel di relatori è sempre composto da esperti della tematica sviluppata, sia docenti universitari e studiosi sia dirigenti o figure apicali della PA locale. I seminari si svolgeranno, presso l'Urban Center di Monza e seguiranno il seguente calendario:

Scuola ANCI per Giovani Amministratori

LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE INTERCOMUNALE

4 giugno - Le novità in tema di entrate degli Enti Locali

11 giugno - La gestione associata, il caso degli acquisti

Il Seminario si propone di esaminare le procedure di acquisizione di beni e servizi in forma associata effettuate nel rispetto dei percorsi normativi e procedurali stabiliti dalle recenti leggi. Saranno presentati casi concreti di realtà locali che hanno sviluppato forme di acquisto di beni e servizi all'interno di gestioni associate, per illustrare come lo sviluppo di queste nuove forme d'acquisto sia uno strumento indispensabile per affrontare con successo la sfida delle Unioni Comunali e delle Convenzioni per la gestione associata di Funzioni. Una parte del seminario sarà dedicata ad approfondimenti sul Programma di Razionalizzazione degli acquisti di Consip; sugli strumenti di acquisto a disposizione dei Comuni e sulla piattaforma Acquistinretepa. Sarà affrontato anche il tema degli acquisti sotto soglia comunitaria sul MEPA.

18 giugno - I comuni e il contrasto alla corruzione: le azioni che gli enti locali devono adottare su corruzione, trasparenza e controlli

Recentemente vi sono stati diversi interventi normativi che hanno definito nuovi compiti e funzioni degli enti locali in materia di anticorruzione/trasparenza (L. 190/12) e controlli negli enti locali (L. 213/12). La Legge “Anticorruzione”, oltre a specifici obblighi di trasparenza, prevede la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della

Corruzione. Il Piano contiene una valutazione del livello di esposizione degli uffici al rischio corruzione e indica gli interventi volti a prevenirne il rischio; gli interventi che l'amministrazione intende adottare sul fronte della trasparenza e del contrasto della corruzione, come ad esempio azioni formative e la rotazione degli incarichi. Il decreto legge 174/12 convertito in legge 213/12 riscrive l'articolo 147 del Testo Unico degli enti locali e rafforza il sistema dei controlli negli enti locali, potenziando il ruolo del segretario generale, del ragioniere capo, del collegio dei revisori e della Corte dei Conti. Tutte le pubbliche amministrazioni entro il 31 gennaio 2014 hanno adottato i propri Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, dal 2014 in poi seguiranno periodici aggiornamenti dei Piani già adottati. Il seminario si propone di approfondire il quadro normativo e di presentare i contenuti cardine dei piani triennale di prevenzione della corruzione.

25 giugno - Cogliere le opportunità della programmazione comunitaria 2014/2020

Il seminario promuove un momento di confronto e comunicazione al territorio sulla declinazione a delle priorità di investimento della nuova programmazione 2014-2020 dell'Unione europea per il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale. L'accesso ai programmi a gestione diretta e ai fondi strutturali rappresenta un'opportunità e al tempo stesso una sfida chiave per gli enti pubblici per lo sviluppo di partenariati e la progettazione di interventi e in grado di offrire una risposta alle nuove sfide sociali ed economiche del territorio. In seguito all'approvazione dei nuovi regolamenti lo scorso mese di dicembre del 2013, a partire dal 1 gennaio 2014 si sono avviati i nuovi programmi a gestione diretta. Lo scorso mese di aprile l'Italia ha presentato alla Commissione europea l'Accordo di Partenariato che contiene la declinazione delle priorità di investimento e dei risultati attesi attraverso l'uso delle risorse europee che cofinanzieranno i Programmi operativi Nazionali e Regionali. Entro il mese di luglio del 2014 le Regioni italiane invieranno i Programmi Operativi Regionali. Obiettivo del seminario è offrire un quadro informativo utile a rafforzare la capacità degli amministratori locali di identificare le possibili opportunità di finanziamento offerte dalla programmazione 2014-2020 e promuovere l'avvio di processi di progettazione per l'accesso alle risorse europee.

INFO

Calendario completo e iscrizioni disponibile sul sito della Scuola:
www.nuoviamministratori.it/seminari

Un gruppo di sindaci sta arginando un fenomeno sempre più ampio

Monza e Brianza: dai Comuni parte la lotta alle automobili non assicurate

di Loredana Bello

In Italia ci sono tre milioni di mezzi non assicurati, circa il 30% delle moto e dei mezzi di ogni genere che circolano nelle strade delle nostre città (dati Ania), un fenomeno difficile da tenere sotto controllo ma che il Comune di Bellusco (Mb), con un particolare stratagemma che poco o nulla costa alle casse comunali, sta pian piano arginando.

Sindaco Invernizzi, ci racconta di cosa si tratta?

Il nostro meccanismo per scovare chi non è in regola con le assicurazioni, si basa su un sistema di telecamere abbinate a una banca dati. In particolare mette insieme tre elementi: le telecamere installate su due strade del paese dal Cem Ambiente S.p.a., una banca dati di Ania (Associazione Italiana Imprese Assicuratrici), contenente l'elenco di tutti i veicoli assicurati, un software che trasmette la targa riconosciuta dalla telecamera alla banca dati e, se risulta non in regola, manda direttamente un sms sul telefono della Polizia locale che allora può intervenire a colpo sicuro. In Italia si discute da anni su come risolvere il problema, noi siamo passati ai fatti e con strumenti già a nostra disposizione, abbiamo iniziato la nostra campagna contro le auto non assicurate.

Un progetto a costo zero per l'amministrazione, dunque.

Le videocamere erano state inizialmente installate per monitorare l'andamento della raccolta e per controllare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, solo in seguito abbiamo pensato di sfruttare questi strumenti anche per altri scopi. L'unica spesa che il Comune ha dovuto sostenere di circa mille euro è stata quella relativa all'acquisto di un software che ci permette di incrociare i dati.

Il Comune di Bellusco è stato il primo ad avviare questo esperimento di lotta alle auto non assicurate. Dopo Bellusco anche altri Comuni hanno aderito al progetto?

Ad oggi molti comuni sono interessati al progetto, già altri paesi (Usmate Velate, Ornago, Cassano d'Adda), si sono detti disponibili ad avviare la sperimentazione. vogliamo creare una rete che comprenda tutti i paesi che aderiscono al Cem che di fatto sono già dotati di telecamere con riconoscimento targhe, avremo così una maglia di controllo efficace ed estesa su un territorio vasto. Un modo intelligente di ottimizzare le risorse già esistenti.

Un esempio molto concreto anche di buone pratiche.

Rispecchia molto la politica del fare tipicamente brianzola,

l'obiettivo è realizzare progetti efficaci con risorse limitate. In futuro, chissà, la rete potrebbe esser anche a servizio di altre forze dell'ordine.

Quella delle auto non assicurate è una questione che riguarda anche la sicurezza dei cittadini.

C'è chi semplicemente punta sulle multe, noi abbiamo pensato a un percorso alternativo per tutelare i nostri cittadini. Per noi è un dovere tutelare i cittadini, per questo abbiamo voluto mettere a loro disposizione questo servizio. Stiamo, poi, sperimentando l'uso delle telecamere di videosorveglianza in collegamento con il comando dei carabinieri, vedremo se riusciranno a gestire il servizio con le poche risorse disponibili. Anche questo è un modo di fare sistema e rete per la sicurezza dei cittadini.



Avete altri progetti che vanno in questa direzione?

Abbiamo in cantiere altre iniziative che uniscono le forze, le risorse e le dotazioni di diverse istituzioni. Per far questo però sono necessari la fantasia e il coraggio di sperimentare. Stiamo vagliando la possibilità, per chi lo desidera, di installare delle videocamere private all'esterno delle abitazioni, con la possibilità che le immagini vengano indirizzate e quindi visionate solo ed esclusivamente dalle forze dell'ordine. Ovviamente ci sono delle difficoltà da superare che riguardano la salvaguardia della privacy, ma ci stiamo lavorando. Anche questo è un progetto a costo zero, visto che il costo delle telecamere verrebbe sostenuto dal privato che desidera sorvegliare l'area antistante la sua abitazione.

Massimo Sertori di Sondrio: «Non ci sono i soldi per riscaldare le scuole»

«Con questi tagli le Province lombarde non riusciranno a chiudere i bilanci»

a cura di Upl

Attuare la legge "Delrio" nella maniera più indolore possibile per i cittadini e i territori lombardi: questo il tema all'ordine del giorno del Direttivo straordinario indetto dall'Unione Province Lombarde (UPL) lo scorso 22 maggio, al quale è stato invitato a partecipare anche il Sottosegretario regionale agli Enti Locali Daniele Nava, "con l'obiettivo - spiega il Presidente dell'Unione Province Lombarde e della Provincia di Sondrio Massimo Sertori - di avviare fin da subito con Regione Lombardia un confronto concreto e fattivo sulle tante criticità di un passaggio di consegne ad oggi tutt'altro che chiaro".

A partire dalla redistribuzione delle oltre 200 tra attività di collaborazione e funzioni che negli ultimi quindici anni Regione Lombardia ha delegato alle Province del suo territorio, tra cui numerosi servizi essenziali, come scuole e strade.



La convocazione del Direttivo dimostra come, nell'interesse e a tutela dei cittadini, la linea dell'Unione Province Lombarde sia quella della massima collaborazione e disponibilità nei confronti di Regione Lombardia che, a breve, potrebbe trovarsi ad assorbire buona parte dei compiti e delle responsabilità oggi in capo alle Province. I Presidenti rimangono tuttavia assolutamente critici nei confronti della Legge "Delrio", bocciata su tutti i fronti: "Un provvedimento nefasto che sta per presentare il conto ai cittadini lombardi, spogliando di competenze, servizi essenziali e tutele i territori periferici". Una legge "irresponsabile ma soprattutto incostituzionale", contro la quale l'Unione Province Lombarde ha chiesto a Regione Lombardia di fare

ricorso alla Corte Costituzionale. In risposta il Sottosegretario regionale agli Enti Locali Nava ha dato ai Presidenti delle Province lombarde ampie rassicurazioni, annunciando che la Regione si sta già attivando in tal senso.

L'incontro dello scorso 22 maggio è stato un importante momento di riflessione rispetto all'applicazione della legge 'Delrio'. In particolare, sono emerse tutte le difficoltà oggettive legate all'attuazione del provvedimento in Lombardia: dal destino dei servizi fino ad oggi garantiti dalle Province lombarde ai cittadini, come il trasporto per gli studenti disabili o la manutenzione delle strade, agli assetti delle società partecipate; dalle questioni economiche a quelle organizzative e politiche.

"Abbiamo osteggiato in tutti i modi possibili questo provvedimento che non ha tenuto in alcun conto la specificità del sistema lombardo, dove le Province svolgono una quantità decisamente superiore di funzioni rispetto a quanto accade in altre Regioni - hanno ribadito i Presidenti - e anche adesso che nostro malgrado la frittata è fatta, non intendiamo comunque abbandonare i cittadini lombardi: per mero senso di responsabilità abbiamo dato a Regione Lombardia la nostra disponibilità ad istituire un Tavolo per vedere insieme quali sono le funzioni che rimangono in capo ai nuovi enti provinciali, quali andranno alla Regione e quali ai Comuni. Speriamo così di poter quantomeno limitare i danni e trovare soluzioni a tutela dei territori, arginando il comunque inevitabile caos istituzionale".

Il Direttivo è stato anche occasione per parlare dell'ultimo taglio di 450 milioni di euro alle Province, "leggi taglio ai servizi per i cittadini - sottolinea Sertori", per consentire



al Premier di finanziare il bonus di 80 euro in busta paga". Un motivo di preoccupazione non indifferente anche per Regione Lombardia, che a breve tornerà ad avere in capo buona parte di questi servizi senza avere sufficienti risorse. "L'assurdo – conclude Sertori – è che per finanziare gli 80 euro lo Stato italiano ha chiesto alle Province di ridurre del 5% gli importi dei contratti in essere, imponendo praticamente di non onorarli. In caso contrario infatti lo Stato

toglierà perentoriamente alle Province la cifra corrispondente dalle entrate derivanti da tributi provinciali. Il risultato? Le Province lombarde non riusciranno a chiudere i bilanci né ad erogare i servizi e a farne le spese saranno di nuovo i cittadini. A questo punto c'è solo da sperare che il prossimo inverno non sia particolarmente rigido perché in queste condizioni rischiamo di non riuscire a riscaldare le scuole...".



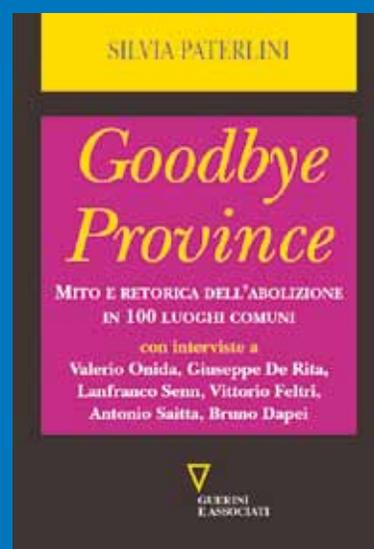
> **Le Province tra falsi risparmi, leggende metropolitane e annunci da caroselli: mito e retorica riassunti in un libro**

Nel corso del Direttivo UPL dello scorso 22 maggio è stato presentato il libro "Goodbye Province. Mito e retorica dell'abolizione in 100 luoghi comuni" di Silvia Paterlini, edito da Guerini e Associati (154 pagine). Si tratta della prima tappa del tour di presentazione che porterà in tutte le Province questo testo che, con un taglio innovativo e leggero, aiuta ad andare oltre la retorica politico – mediatica sull'ente più discusso per smascherare tutti i cliché che dai salotti tv alla piazze, passando per i grandi giornali, additano le Province come il male assoluto.

Tra falsi risparmi, leggende metropolitane e annunci da carosello, ecco un libro che prova ad andare oltre la retorica abolizionista. "Non per dimostrare che tutto va bene – ha spiegato l'autrice - ma per offrire all'opinione pubblica qualche anticorpo contro lo strapotere della faciloneria, per provare a svelare i perché di tale fenomeno politico e mediatico".

Il lettore può muoversi liberamente in questo testo strutturato in 100 capitoletti facili e leggibili, in numerazione progressiva, ognuno dei quali racconta e prova a sfatare un luogo comune sulle Province, dati e statistiche alla mano.

Interessanti, curiose e ricche di spunti per la riflessione le interviste: a Valerio Onida, Giuseppe De Rita, Lanfranco Senn, Vittorio Feltri, Antonio Saitta e Bruno Dapei.



L'elenco completo dei primi cittadini nominati nel turno di domenica 25 maggio

Tutti i nuovi sindaci eletti in Lombardia

Lo scorso 25 maggio si è tenuto il primo turno delle elezioni amministrative. Di seguito riportiamo l'elenco dei Sindaci eletti, rimandando al prossimo numero della rivista i risultati dei ballottaggi.

A tutti gli Amministratori comunali, neo eletti e confermati da queste elezioni, rivolgiamo i migliori auguri di buon lavoro da parte di Strategie Amministrative.

PROVINCIA DI BERGAMO

Adrara S. Martino: Capoferri Sergio; Algua: Acerbis Pier Angelo; Almengo S. Bartolomeo: Brioschi Gianbattista; Almengo S. Salvatore: Brioschi Gianluigi; Alzano Lombardo: Nowak Annalisa; Ambivere: Donadoni Silvano; Antegnate: Lanzini Andrea Maria; Arcene: Foresti Giuseppe; Azzano S. Paolo: Pergreffi Simona; Azzone: Piccini Pietro Antonio; Bagnatica: Magli Primo; Barbata: Trapattoni Vincenzo; Bariano: Bergamaschi Fiorenzo; Barzana: Merati Teodoro; Berbenno: Salvi Claudio; Berzo S. Fermo: Trapletti Luciano; Bianzano: Vitali Marilena; Bolgare: Serughetti Luca; Boltiere: Forlani Armida; Bonate Sopra: Ferrari Massimo; Bonate Sotto: Previtali Carlo; Bossico: Schiavi Daria; Bracca: Berlendis Ivan; Branzi: Curti Gabriele; Brembate: Boneda Mario; Brignano Gera d'Adda: Bolandrini Beatrice; Brumano: Manzoni Giovanni; Brusaporto: Rossi Roberto Giuseppe; Calcio: Comendulli Elena Antonia Cleofe; Calvenzano: Blini Aldo; Camerata Cornello: Lazzarini Gianfranco; Canonica D'adda: Cerea Gian Maria; Capizzone: Pellegrini Alessandro; Caprino Bergamasco: Casati Annibale; Carobbio Degli Angeli: Bonardi Segio; Carona: Bianchi Giovanni Alberto; Carvico: Locatelli Sergio; Casazza: Zappella Sergio; Casirate d'Adda: Faccà Mauro; Cassiglio: Bordogna Fabio; Castel Rozzone: Finardi Giuseppina Giovanna; Castelli Calepio: Benini Giovanni; Castro: Foresti Mariano; Cavernago: Togni Giuseppe; Cazzano S. Andrea: Spampatti Sergio; Cene: Valoti Giorgio; Cerete: Locatelli Cinzia; Chignolo D'isola: Ronzoni Samanta; Ciserano: Bagini Enea; Colere: Bonomo Benedetto; Colzate: Dentella Adriana; Comun Nuovo: Moriggi Ivan; Corna Imagna: Invernizzi Giacomo Stefano; Cortenuova: Gatta Gianmario; Costa Di Mezzate: Scassis Silvia; Costa Serina: Dolci Fausto; Costa Valle Imagna: Capoferri Carlo Francesco; Covo: Capelletti Andrea; Credaro: Bellini Adriana; Cusio: Paleni Andrea; Dossena: Bonzi Fabio; Endine Gaiano: Zoppetti Marco; Entratico: Brignoli Fabio; Fara Gera D'adda: Pecis Armando; Fara Olivana Con Sola: Severgnini Sabrina; Fino Del Monte: Oprandi Matteo; Fiorano Al Serio: Poli Clara; Fontanella: Lucca Giuseppe; Fonteno: Donda Fabio; Foppolo: Berera Giuseppe; Foresto Sparso: Duci Roberto Giuseppe; Fuipiano Valle Imagna: Zuccala Valentina; Gandellino: Fiorina Flora Donatella; Gandozzo: Maffi Alberto; Gaverina Terme: Flaccadori Denis; Ghisalba: Pezzoli Antonio; Gorlago: Marcassoli Gianluigi; Gorle: Testa Giovanni; Grassobbio: Epis Ermenegildo; Grone: Corali Gianfranco; Grumello Del Monte: Noris Nicoletta; Isola Di Fondra: Bere-

re Giovanni; Isso: Maccali Rocco; Lallio: Mastromattei Massimo; Lenna: Lobati Gionathan; Levate: Bruletti Federica; Locatello: Non Sono State Presentate Liste; Lovere: Guizzetti Giovanni; Lurano: Bugini Dimitri; Luzzana: Beluzzi Ivan; Madone: Ferreri Luigi; Martinengo: Nozza Paolo; Misano Gera D'adda: Pirovano Daisy; Moio de' Calvi: Agape Paolo; Monasterolo Castello: Trussardi Maurizio; Montello: Gatti Diego; Morengo: Ghilardi Alessandra; Mornico al Serio: Cerea Eugenio; Mozzanica: Fossati Beppino Massimo; Olmo al Brembo: Goglio Carmelo Maria; Oneta: Dallagrassa Angelo; Onore: Schiavi Angela; Orio al Serio: Colletta Alessandro; Ornica: Quarteroni Ambrogio; Osio Sopra: Gregori Pier Giorgio; Osio Sotto: Musitelli Edoardo; Pagazzano: Moriggi Raffaele; Parre: Cominelli Danilo; Pedrengo: Gabbiadini Gabriele; Peia: Bosio Silvia; Piario: Visini Pietro; Piazza Brembana: Arizzi Geremia; Piazzatorre: Bianchi Valeriano; Pognano: Marchetti Edoardo; Ponte Nossa: Mazzoleni Stefano; Ponteranica: Nevola Alberto; Pontida: Carozzi Luigi; Pontirolo Nuovo: Breviaro Gigliola; Pradalunga: Valoti Natalina Elena; Premolo: Seghezzi Omar; Presezzo: Alessio Paolo; Ranica: Vergani Mariagrazia; Ranzanico: Freri Renato; Riva di Solto: Carrara Nadia; Rogno: Colossi Dario; Ron-



cobello: Milesi Andrea; Roncola: Mazzoleni Lorena; Rota d'Imagna: Locatelli Giovanni; Rovetta: Savoldelli Stefano; Santa Brigida: Regazzoni Carluccio; Sant'Omobono Terme: Dolci Paolo; Sarnico: Bertazzoli Giorgio; Scanzorosciate: Casati Davide; Schilpario: Agoni Claudio; Sedrina: Micheli Stefano; Selvino: Bertocchi Diego; Songavazzo: Covelli Giuliano; Sotto il Monte Giovanni XXIII: Dadda Maria Grazia; Spinone al Lago: Scaburri Simone; Spirano: Malanchini Giovanni Francesco; Stezzano: Poma Elena; Suisio: Casali Giuseppe; Taleggio: Mazzoleni Alberto; Tavernola Bergamasca: Colosio Filippo; Telgate: Sala Fabrizio; Terno d'Isola: Centurli Corrado; Torre Boldone: Sessa Claudio; Torre de' Roveri: Lebbolo Matteo Francesco; Trescore Balneario: Colombi Donatella; Treviolo: Gandolfi Pasquale Giovanni; Ubiale Clanezzo: Gotti Arsilio; Valbondione: Simoncelli Sonia; Val Brembilla: Zambelli Damiano; Valbrembo: Bonalumi Elvio; Valgoglio: Pedretti Eli; Valleve: Cattaneo Santo; Valtorta: Busi Pietro; Veduggio: Arrigoni Silvestro; Verdello: Albani Luciano; Vertova: Gualdi Luigi; Viadanica: Vegini Angelo; Vigano S. Martino: Armati Massimo; Vigolo: Mazzon Mauro; Villa d'Alme': Preda Manuel; Villa di Serio: Rota Bruno Raimondo; Zandobbio: Antonioli Mariangela; Zanica: Locatelli Luigi Alberto; Zogno: Ghisalberti Giuliano Gianpietro.

PROVINCIA DI BRESCIA

Adro: Rosa Paolo; Alfianello: Zani Matteo; Angolo Terme: Morandini Alessandro; Bagolino: Dagani Gianluca; Barbariga: Uccelli Giacomo; Bassano Bresciano: Seniga Giovanni Paolo; Bedizzole: Cottini Giovanni; Berzo Demo: Bernardi Giovan Battista; Bione: Zanotti Franco; Borgo S. Giacomo: Lama Giuseppe; Borgosatollo: Marniga Giacomo; Botticino: Marchesi Donatella; Bovezzo: Bazzani Antonio; Brandico: Pensa Fabio; Braone: Prandini Gabriele; Breno: Farisoglio Sandro; Brione: Montini Antonella; Caino: Sambrici Cesare; Calcinato: Legati Marika; Calvagese della Riviera: Gabana Simonetta; Calvisano: Turini Gianpaolo; Capo di Ponte: Manella Francesco; Capovalle: Grandi Natalino; Capriolo: Vezzoli Luigi; Carpenedolo: Tramonti Stefano; Castegnato: Cominassi Gianluca; Castenedolo: Groli Gianbattista; Casto: Prandini Diego; Castrezzato: Lupatini Gabriella; Cedegolo: Milesi Aurelia; Cellatica: Cingia Paolo; Cervero: Romano Marzia; Ceto: Lanzetti Marina; Cevo: Citroni Silvio Marcello; Chiari: Gozzini Giuseppe; Cigole: Scartapacchio Marco; Cimbergo: Polonioli Gian Bettino; Cividate Camuno: Ballardini Cirillo; Coccaglio: Claretto Franco; Cologno: Chiari Carlo; Comezzano Cizzago: Maffioli Mauro; Concesio: Retali Stefano; Corteno Golgi: Martinotta Martino Luigi; Corzano: Benzoni Giovanni; Dello: Monaco Ettore; Edolo: Masneri Luca; Erbusco: Cavalleri Ilario; Fiesse: Pillitteri Chiara; Gamba: Lorenzetti Ferdinando; Gardone Riviera: Cipani Andrea; Gardone Valrompia: Lancellotti Pierangelo; Gargnano: Albini Giovanni; Gavardo: Vezzola Emanuele; Gianico: Antonoli Emilio; Idro: Nabaffa Giuseppe; Irma: Bertelli Mauro; Iseo: Venchiarutti Riccardo; Lavenone: Zambelli Claudio; Leno: Tedaldi Cristina; Limone sul Garda: Risatti Francesco; Lodrino: Bettinsoli Iside; Lograto: Telò Gianandrea; Longhena: Plodari Giancarlo; Lozio: Regazzoli Francesco; Maclodio: Orizio Marcello; Mairano: Arini Paola; Malegno: Erba Paolo; Manerba Del Garda: Bertini Isidoro; Marcheno: Bertussi Diego; Marmentino: Piardi Sergio; Marone: Rinaldi Alessio; Mazzano: Franzoni Maurizio; Monno: Trotti Roberto; Monte Isola: Turla Fiorello; Monticelli Brusati: Musatti Paolo; Montirone: Lazzaroni Francesco; Mura: Corsini Umberto; Muscoline: Comaglio Davide; Niardo: Sacristani Carlo; Nuvolento: Santini Giovanni; Nuvolera: Agnelli Andrea; Ome: Filippi Aurelio; Orzinuovi: Ratti Andrea; Orzivecchi: Paderno Marco; Padenghe sul Garda: Avanzini Patrizia; Paderno Franciacorta: Gares Silvia; Paisco Loveno: Mascherpa Bernardo; Paitone: Freddi Dante; Paratico: Tengattini Carlo; Passirano: Pasini Francesco; Pavone del Mella: Vivaldini Maria Teresa; Pertica Alta: Flocchini Giovanmaria; Pertica Bassa: Bacchetti Manuel Nicola; Pezzaze: Gipponi Oliviero; Pisogne: Invernici Diego; Polaveno: Peli Fabio Ottavio; Pompiano: Bertuletti Serafino; Pontevico: Bozzoni Roberto; Pozzolenigo: Bellini Paolo; Pralboino: Spoti Franco; Preseglie: Gaburri Stefano; Prestine: Monchieri Franco; Prevalle: Ziglioli Amilcare; Provaglio d'Iseo: Simonini Marco; Puegnago Del Garda: Zeni Adelio; Remedello: Ceruti Francesca; Rezzato: Giacomini Davide; Roccafranca: Valtolini Emiliano; Rodengo Saiano: Andreoli Giuseppe; Roe' Volciano: Vezzola Maria Katia; Rudiano: Bonetti Alfresco; San Felice del Benaco: Rosa Paolo; San Gervasio Bresciano: Morandini Giacomo; San Paolo: Zernini Giancarla; Sabbio Chiese: Luscia Onorio; Sale Marasino: Zanotti Marisa; Salò: Cipani Gianpiero; Sarezzo: Toscani Diego; Saviore dell'Adamello: Tonsi

Matteo; Sellero: Bressanelli Gianpiero; Seniga: Boldori Giuseppe; Serle: Bonvicini Paolo; Sirmione: Mattinzoli Alessandro; Sonico: Pasquini Gian Battista; Sulzano: Pezzotti Paola; Tavernole sul Mella: Ferri Gerardo; Temu': Menici Roberto; Tignale: Negri Franco; Tremosine: Girardi Battista; Treviso Bresciano: Piccinelli Mauro; Urago d'Oglio: Podavitte Antonella; Vallio Terme: Massardi Floriano; Valvestino: Pace Davide; Verolanuova: Dotti Stefano; Verolavecchia: Alghisi Laura; Vestone: Zambelli Giovanni; Vezza d'Oglio: Rizzi Giovan Maria Giacomo; Villa Carcina: Giraudini Gianmaria; Villachiarà: Riccardi Arcangelo; Villanuova sul Clisi: Zanardi Michele; Vione: Testini Mauro; Visano: Piacentini Francesco; Vobarno: Lancini Giuseppe; Zone: Zatti Marco Antonio.

PROVINCIA DI COMO

Albavilla: Castelnuovo Giuiana; Albese con Cassano: Gaffuri Alberto; Albiolo: Civelli Rodolfo; Alserio: Colzani Stefano; Alzate Brianza: Gherbesi Massimo; Anzano del Parco: Meroni Rinaldo; Argegno: De Angeli Roberto; Arosio: Pozzoli Alessandra; Bellagio: Barindelli Angelo; Bene Lario: Fumagalli Mario Abele; Binago: Pagani Bianca Maria; Bizzarone: Bertocchi Guido; Blevio: Trabucchi Alberto; Bregnano: Daddi Elena; Brenna: Vismara Paolo; Brunate: Bodini Davide; Cabiato: Tagliabue Maria Pia; Cadorago: Clerici Paolo; Caglio: Molteni Vittorio; Cagno: Ronchini Claudio; Canzo: Turba Fabrizio; Capiago Intimiano: Vergani Sandro; Carimate: Allevi Roberto; Casasco Intelvi: Puricelli Ettore; Caslino d'Erba: Pontiggia Marcello; Castelmarte: Colombo Elvio; Castelnuovo Bozzente: Della Rosa Massimo; Castiglione d'Intelvi: Gelpi Carlo; Cavallasca: Ronchetti Fausto; Cerano d'Intelvi: Gandola Oscar Enrico; Cermenate: Roncoroni Mauro; Cirimido: Galli Ambrogio; Claino con Osteno: Bernasconi Giovanni; Colonno: Soldati Luciano; Colverde: Tolettini Cristian; Corrido: Molina Luigi; Crema: Dell'Era Guido; Cucciago: Meroni Claudio; Cusino: Curti Francesco; Dizzasco: Candiani Giovanni; Dongo: Robba Mauro; Dosso Del Liro: Palo Luciana; Faggeto Lario: Ceresa Raffaele; Fenegro': Canobbio Claudio; Figino Serenza: Orsenigo Angelo Clemente; Fino Mornasco: Napoli Giuseppe; Garzeno: Braga Marco; Grandate: Luraschi Monica; Laino: Soldati Cipriano; Lezzeno: Pellolio Paolo; Limido Comasco: Caironi Danilo; Livo: Pozzi Daniele; Locate Varesino: Grimoldi Daniela Bambina Maria; Lomazzo: Benzoni Valeria; Longone al Segrino: Navoni Angelo; Luisago: Frigerio Adelio; Lurago Marinone: Berlusconi Luigi; Lurate Caccivio: Gargano Anna; Magreglio: Bianchi Danilo; Mariano Comense: Marchisio Giovanni; Maslianico: Citterio Tiziano; Menaggio: Valsecchi Adolfo; Merone: Vanossi Giovanni; Moltrasio: Ioculano Maria Carmela; Monguzzo: Sangiorgio Marco; Montano Lucino: Introzzi Alberto; Musso: Pozzi Marco; Oltrona S. Matette: Galimberti Silvano; Peglio: Feloj Giorgio; Pellio Intelvi: Grandi Marcello; Plesio: Conti Fabio; Pognana Lario: Gandola Giuseppe; Ponte Lambro: Pelucchi Ettore Antonio; Porlezza: Franchi Franco; Proserpio: Fontana Elisabetta; Ramponio Verna: Colombo Mario; Rezzago: Binda Sergio; Ronago: Grisoni Agostino; Rovellasca: Brenna Renato; Rovello Porro: Cattaneo Gabriele; S. Nazzaro Val Cavargna: Guidi Tiziana Rita; Sala Comacina: Mandelli Ivonne; Schignano: Rigola Ferruccio; Senna Comasco: Curtale Francesca; Solbiate: Broggi Federico; Stazzona: Pedazzoli Marco; Torno: Malacrida Rino; Tremezzina: Mauro Guerra; Uggia-

te Trevano: Turcato Fortunato; Val Rezzo: Puddu Ivan; Valbrona: Vener Luigi; Valmorea: Simoncini Mauro; Veniano: Terzaghi Graziano; Vercana: Aggio Oreste; Vertemate con Minoprio: Capitani Maurizio; Villa Guardia: Perroni Valerio; Zelbio: Sorbini Giuseppe.

PROVINCIA DI CREMONA

Acquanegra Cremonese: Lanfredi Luciano Amedeo; Agnello: Calderara Giovanni Luigi; Annicco: Fornasari Maurizio Antonio; Bagnolo Cremasco: Aiolfi Doriano; Bonemerse: Bini Oreste; Bordolano: Brena Davide; Ca' d'Andrea: Potabili Bertani Franco; Calvatone: Piccinelli Pier Ugo; Camisano: Valerani Adelio; Cappella Cantone: Tadi Pierluigi; Cappella de' Picenardi: Poli Roberto; Capralba: Soldati Gian Carlo; Casalbuttano ed Uniti: Garoli Gian Pietro; Casale Cremasco Vidolasco: Grassi Antonio Giuseppe; Casaletto Ceredano: Casorati Aldo; Casaletto Di Sopra: Cristiani Luca; Casaletto Vaprio: Dioli Ilaria; Casalmorano: Arcaini Andrea; Casteldidone: Vaccari Pierromeo; Castelleone: Fiori Pietro Enrico; Castelverde: Locci Graziella; Castelvisconti: Sisti Alberto; Cella Dati: Rivaroli Giuseppe; Chieve: Bettinelli Davide; Cicognolo: Bergamaschi Angelo; Cingia De' Botti: Vigolini Pierpaolo; Corte de' Cortesi: Rottoli Luigi; Crotta d'Adda: Gerevini Renato; Cumignano sul Naviglio: Assandri Aldo; Derovere: Suardi Massimo; Dovera: Signoroni Paolo Mirko; Drizzona: Ricci Nicola; Fiesco: Piacentini Giuseppe; Formigara: Vailati Wiliam Mario; Gabbioneta Binanuova: Spinelli Karin; Gadesco Pieve Delmona: Viola Davide; Genivolta: Lazzari Gian Paolo; Gerre de' Caprioli: Marchisio Michel; Gombito: Caravaggio Massimo; Grontardo: Mairino Piera Maria; Grumello Cremonese: Scio Fabio Ottavio; Gussola: Belli Franzini Stefano; Isola Dovarese: Gansi Gianpaolo; Madignano: Ongari Guido; Malagnino: Cribiù Carla; Martignana Di Po: Gozzi Alessandro; Monte Cremasco: Lupo Stanghellini Giuseppe; Montodine: Pandini Alessandro; Moscazzano: Savoldi Gianluca; Motta Baluffi: Del Miglio Giovanni; Offanengo: Rossoni Giovanni; Olmeneta: Felisari Renzo; Ostiano: Locatelli Lorenzo; Paderno Ponchielli: Strinati Cristiano; Pandino: Polig Maria Luise; Persico Dosimo: Superti Fabrizio; Pescarolo ed Uniti: Cominetti Graziano; Pessina Cremonese: Susta Virginia; Piadena: Cavazzini Ivana; Pieranica: Raimondi Valter Giuseppe; Pieve d'Olmi: Zabert Attilio Paolo; Quintano: Zecchini Emi; Ricengo: Sassi Ernestino; Ripalta Arpina: Ginelli Marco; Ripalta Cremasca: Bonazza Aries; Ripalta Guerna: Guerini Luca Giovanni; Rivarolo del Re ed Uniti: Vezzoni Marco; Romanengo: Polla Attilio; San Bassano: Bassanetti Cesira; San Daniele Po: Persico Davide; Salvirola: Marani Nicola; Scandolara Ravara: Rivaroli Velleda; Scandolara Ripa d'Oglio: Zanini Angiolino; Sergnano: Bernardi Gianluigi; Solarolo Rainerio: Zaramella Gianpietro; Soresina : Vairani Diego; Sospiro: Abruzzi Paolo; Spinadesco: Lazzari Roberto; Spineda: Caleffi Davide; Stagno Lombardo: Mariani Roberto; Ticengo: Arcari Marco; Torlino Vimercati: Fignoni Giuseppe; Tornata: Penci Mario; Torre de' Picenardi: Bazzani Mario; Trigolo: Sacchetti Christian; Vaiano Cremasco: Calzi Domenico; Vailate: Palladini Paolo; Vescovato: Bonfanti Maria Grazia; Volongo: Lupi Piera; Voltido: Valenti Fabio.

PROVINCIA DI LECCO

Abbadia Lariana: Bartesaghi Cristina; Airuno: Gatti Adele

Carla; Annone di Brianza: Sidoti Patrizio; Barzago: Tentori Mario; Barzio: Ferrari Andrea; Bosisio Parini: Borgonovo Giuseppe; Bulciago: Cattaneo Luca; Carenno: Bigazzini Luca; Casargo: Scarpa Pina; Casatenovo: Galbiati Filippo; Cassago Brianza: Fumagalli Rosaura; Cassina Valsassina: Combi Roberto; Castello di Brianza: Rivaroli Aldo; Civate: Mauri Baldassare Cristoforo; Colle Brianza: Manzoni Marco; Cortenova: Benedetti Valerio; Costa Masnaga: Panzeri Sabina; Cremella: Pirovano Ave; Dervio: Vassena Davide; Dolzago: Lanfranchi Paolo; Dorio: Masanti Cristina; Erve: Valsecchi Gian Carlo; Galbiate: Negri Benedetto; Garbagnate Monastero: Ravasi Sergio; Imbersago: Ghislandi Giovanni; Introbio: Airoidi Adrianostefano; Introzzo: Buzzella Luca; Lierna: Zucchi Edoardo; Lomagna: Fumagalli Stefano; Malgrate: Polano Flavio; Margno: Malugani Giuseppe; Merate: Massironi Andrea; Moggio: Combi Graziano; Molteno: Proserpio Mauro; Monte Marengo: Colombo Paola; Monticello Brianza: Rigamonti Luca; Oggiono: Ferrari Roberto Paolo; Osnago: Brivio Paolo; Paderno d'Adda: Rotta Renzo; Pagnona: Coppo Maria Cristina; Parlasco: Busi Renato; Pasturo: Agostoni Guido; Premana: Fazzini Nicola; Primaluna: Artusi Mauro; Rogeno: Martone Antonio Giuseppe; Sirone: Canali Matteo; Suello: Valsecchi Carlo; Taceno: Fondra Marisa; Torre de' Busi: Ninkovic Eleonora; Tremenico: Cipelli Flavio; Valgreghentino: Brambilla Sergio; Valmadrera: Crippa Cesana Donatella; Vendrogno: Galli Cesare; Vercurago: Greppi Carlo; Verderio : Origo Alessandro; Vestreno: Bazzi Mauro.

PROVINCIA DI LODI

Abbadia Cerreto: Marazzi Agostina; Bertinico: Bonvini Verusca; Boffalora d'Adda: Bossi Livio; Borghetto Lodigiano: Gargioni Giovanni; Brembio: Rando Giancarlo; Camairago: Gozzini Giuseppe; Casaletto Lodigiano: Marazzina Giorgio; Casalmaiocco: Vighi Marco; Casalpusterlengo: Concordati Gianfranco; Caselle Landi: Bianchi Piero Luigi; Caselle Lurani: Vighi Davide; Castelnuovo Bocca d'Adda: Schiavi Marcello; Castiraga Vidardo: Perfetti Emma; Cavacurta: Saltarelli Daniele; Cervignano d'Adda: Mazzucco Maria Pia; Comazzo: Vicardi Italo; Cornegliano Laudense: Lacchini Matteo; Corno Giovine: Bernocchi Pietro; Corte Palasio: Stabilini Marco; Crespiatica: Rossi Fabrizio; Fombio: Stefanoni Franco; Galgagnano: Pavesi Benedetta; Graffignana: Galetta Giuseppe Enrico; Guardamiglio: Bergamaschi Elia; Livraga: Maiocchi Giuseppe; Lodi Vecchio: Vitale Alberto; Maccastorna: Santantonio Fabrizio; Mairago: Braghieri Antonio; Maleo: Maggi Giuseppe; Marudo: Bariselli Claudio; Massalengo: Papagni Domenico; Meleti: Rocca Mario Raffaele; Merlino: Fazzi Giovanni; Montanaso Lombardo: Gargioni Vittorio; Mulazzano: Guerini Abele; Orio Litta: Cappelletti Pier Luigi; Ospedaletto Lodigiano: Mizzi Lucia; Ossago Lodigiano: Granata Luigi; Pieve Fissiraga: Guerciotti Igor Stefano; San Fiorano: Ghidelli Mario; San Martino in Strada: Marini Luca; San Rocco al Porto: Mazzocchi Pasquale; Santo Stefano Lodigiano: Lodigiani Massimiliano; Salerano sul Lambro: Marcolin Stefania; Secugnago: Salvalaglio Mauro; Senna Lodigiana: Premoli Francesco Antonio; Somaglia: Caperoni Angelo; Tavazzano con Villavesco: Russo Giuseppe; Terranova Passerini: Depoli Roberto; Turano Lodigiano: Pintaldi Mario; Villanova del Sillaro: Oldani Moreno; Zelo Buon Persico: Madonini Angelo.

PROVINCIA DI MANTOVA

Asola: Favalli Raffaele; Bagnolo S. Vito: Badalotti Manuela; Bigarello: Chilesi Barbara; Borgo Virgilio: Beduschi Alessandro; Bozzolo: Torchio Giuseppe; Canneto sull'Oglio: Zecchina Raffaella; Carbonara Po: Motta Paola; Casalmoro: Perini Franco; Casaloldo: Frizzi Sergio; Casalromano: Bonsignore Luca; Castelforte: Gazzani Massimiliano; Cavriana: Cazzoli Giorgio; Commessaggio: Sarasini Alessandro; Dosolo: Madeo Vincenzo; Felonica: Bazzi Annalisa; Gazoldo degli Ippoliti: Leoni Nicola; Gonzaga: Terzi Claudio; Magnacavallo: Marchetti Arnaldo; Mariana Mantovana: Rosa Angelo; Marmirolo: Galeotti Paolo; Medole: Ruzzenenti Giovanni Battista; Motteggiana: Nosari Fabrizio; Ostiglia: Primavari Valerio; Pegognaga: Melli Dimitri; Pieve di Coriano: Besutti Daniela; Piubega: Arienti Stefano; Ponti sul Mincio: Rebuschi Giorgio; Quingentole: Caleffi Anna Maria; Rivarolo Mantovano: Galli Massimiliano; Roncoferraro: Baruffaldi Federico; Roverbella: Annibaletti Antonella; San Giacomo Delle Segnate: Brandani Giuseppe; San Giorgio Di Mantova: Morselli Beniamino; Sabbioneta: Vincenzi Aldo; Schivenoglia: Stolfinati Federica; Serravalle a Po: Capucci Tiberio; Solferino: Felchilcher Gabriella; Sustinente: Bertolini Michele; Suzzara: Ongari Ivan; Villa Poma: Borsari Alberto; Volta Mantovana: Bertaiola Luciano.

PROVINCIA DI MILANO

Albairate: Pioltini Giovanni; Arconate: Colombo Andrea; Arluno: Agolli Moreno; Assago: Musella Graziano; Basiglio: De Francis Douglas Davide Ivan; Bernate Ticino: Chiaramonte Osvaldo; Besate: Codegoni Mariarosa; Boffalora sopra Ticino: Trezzani Curzio; Bubbiano: Cantoni Stefano; Busto Garolfo: Biondi Susanna; Carpiano: Branca Paolo; Casarile: Civardi Antonio Mario; Casorezzo: Oldani Pierluca; Cassina de' Pecchi: Mandelli Massimo Ivan; Castano Primo: Pignatelli Giuseppe; Cerro Maggiore: Rossetti Teresina; Cesate: Marchesi Giancarla; Colturano: Dosi Marilena; Cormano: Cocca Tatiana; Cornaredo: Yuri Santagostino; Cusago: Palazzoli Daniela; Gaggiano: Perfetti Sergio; Gessate: Sancini Giulio Alfredo; Grezzago: Mapelli Vittorio; Gudo Visconti: Cirulli Nunzio Omar; Inveruno: Bettinelli Sara; Lacchiarella: Violi Antonella; Lainate: Landonio Alberto; Liscate: Fulgione Alberto; Locate Triulzi: Serrano Davide; Marcallo con Casone: Olivares Massimo; Masate: Rocco Vincenzo; Mesero: Fusè Filippo; Morimondo: Marello Marco Natale; Motta Visconti: De Giuli Primo Paolo; Nozate: Cattaneo Roberto; Ossonata: Venegoni Marino; Ozzero: Villani Guglielmo; Pantigliate: Veneziano Claudio Giorgio; Paullo: Lorenzini Federico; Pero: Belotti Maria Rosa; Pogliano Milanese: Magistrelli Vincenzo; Pozzuolo Martesana: Caterina Angelo Maria; Rescaldina: Cattaneo Michele; Robecco Sul Naviglio: Barni Fortunata; Rodano: Bruschi Danilo Mauro; San Colombano al Lambro: Belloni Pasquale Luigi; Santo Stefano Ticino: Tunesi Dario; San Vittore Olona: Vercesi Marilena; San Zenone Al Lambro: Fedeli Sergio; Settala: Carlo Andrea; Settimo Milanese: Santagostino Pretina Sara; Solaro: Manenti Diego; Trezzano Rosa: Grattieri Daniele; Trezzo sull'Adda: Villa Danilo; Tribiano: Lucente Franco; Truccazzano: Moretti Luciano; Vanzaghella: Giani Leopoldo; Vanzago: Sangiovanni Guido; Vaprio d'Adda: Beretta Andrea Benvenuto; Vignate: Gobbi Paolo; Zelo Surri-gone: Raimondo Gabriella.

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

Agrate Briaza: Colombo Ezio; Aicurzio: Colnago Giammarino Maurilio; Albiate: Confalonieri Diego; Barlassina: Galli Piermario; Bellusco: Invernizzi Roberto; Bernareggio: Esposito Andrea; Besana Brianza: Cazzaniga Sergio Gianni; Bovisio Masciago: Soldà Giuliano; Brioso: Casati Anna Maria; Burago Molgora: Mandelli Angelo; Busnago: Quadri Danilo; Camparada: Carniel Giuliana; Caponago: Buzzini Monica; Cavenago Brianza: Seghi Francesco Maria; Ceriano Laghetto: Cattaneo Dante; Concorezzo: Borgonovo Riccardo Mario; Cornate D'Adda: Quadri Fabio; Correzzana: Corbetta Maria; Mezzago: Monti Giorgio; Misinto: Dubini Giorgio; Ornago: Ronco Giovanna; Renate: Rigamonti Matteo; Roncello: Signorile Luca; Ronco Briantino: Loukiainen Kristiina Maria; Sovico: Colombo Alfredo Natale; Triuggio: Cicardi Pietro Giovanni Maria; Usmate Velate: Riva Maria Elena; Veduggio con Colzano: Molteni Maria Antoni; Villasanta: Ornago Luca.

PROVINCIA DI PAVIA

Albaredo Arnaboldi: Preda Francesco; Albinese: Bazzano Andrea; Albuzzano: Tombola Marco; Arena Po: Belforti Alessandro; Bagnaria: Franza Mattia; Barbiano: Falbo Giorgio; Bascapè: Curti Emanuela; Battuda: Santagostini Luigi; Belgioioso: Rogato Francesca; Bereguardo: Battagin Roberto; Borgo Priolo: Prè Paolo; Borgoratto Mormorolo: Molinari Fabio; Bornasco: Campari Ettore; Brallo di Pregola: Chlapanidas Christos; Bressana Bottarone: Torretta Maria Teresa; Campospinoso: Fasani Paolo; Candia Lomellina: Tonetti Stefano; Canevino: Chiesa Luigi; Canneto Pavese: Panizzari Francesca; Carbonara Al Ticino: Ubezio Stefano; Casanova Lonati: Lucato Stefano; Casatisma: Moroni Antonio; Casei Gerola: Stella Ezio; Casorate Primo: Longhi Antonio; Cassolnovo: Volpati Andrea; Castana: Bardoneschi Maria Pia; Casteggio: Callegari Lorenzo; Castelletto Di Bradduzzo: Lo Verso Antonino; Castelnovetto: Bonassi Gabriele; Cava Manara: Pini Michele; Cecima: Milanese Andrea; Cernova: Grieco Alessandro; Cergnago: Bagnoli Marco; Certosa di Pavia: Infurna Marcello Emanuele; Cervese: Taramaschi Daniele; Chignolo Po: Cremaschi Riccardo; Cigognola: Musselli Marco Fabio; Cilavegna: Colli Giuseppe; Codevilla: Pastormerlo Roberto; Copiano: Itralonni Andrea; Corana: Balduzzi Vittorio; Cornale e Bastida: Carnevale Gian Carlo; Corvino S. Quirico: Gorrini Giancarlo; Cura Carpignano: Dolcini Paolo; Dorno: Chiesa Mariarosa; Ferrera Erbognone: Scalabrin Roberto; Filighera: Pettinari Alessandro; Fortunago: Lanfranchi Achille; Galliavola: Longo Loredana; Gambarana: Spat Chiara; Genzone: Arioli Giovanni; Gerenzago: Mandrini Daniele; Godiasco Salice Terme: Barbieri Gabriele; Golferenzo: Scabini Claudio; Inverno e Monteleone: Vignati Enrico; Landriano: Vacchini Maria Ivana; Langosco: Tonetti Margherit; Linarolo: Scudellari Pietro; Lirio: Cagnoni Alessio; Lomello: Ruggia Silvia; Lungavilla: Da Prati Andrea; Maghera: Gambini Maurizio; Marcignago: Barbieri Lorenzo; Menconico: Bertorelli Paolino Giuseppe Donato; Montalto Pavese: Villani Angelo; Montebello della Battaglia: Mariani Andrea; Montecalvo Versiggia: Torti Marco; Montescano: Brega Enrica; Monteseale: Ferrari Carlo; Mornico Losana: Porcellana Paolo; Olevano di Lomellina: Mondin Luca; Oliva Gessi: Ascani Giuseppe; Ottobiano: Carnia Serafino; Palestro: Franzo Paola; Pancarana: Fusi Maurizio; Parona:

Lorena Marco; Pietra de' Giorgi: Testori Gianmaria; Pieve Albignola: Zerbi Antonio; Pieve Porto Morone: Anselmi Virginio; Pinarolo Po: Gazzaniga Cinzia Carmen; Pizzale: Maggi Simone; Ponte Nizza: Pernigotti Celestino; Rea: Segni Claudio; Redavalle: Compagnoni Pierangela; Retorbido: Cebrelli Isabella; Robbio: Francese Roberto; Robecco Pavese: Bianchi Pier Luigi; Rocca de' Giorgi: Fiocca Paolo; Rocca Susella: Barzon Pierluigi; Romagnese: Bramanti Aurelio; Roncaro: D'amata Benedetto Orazio; Rosasco: Scheda Roberto; Ruino: Lodigiano Sergio; Sant' Alessio von Vialone: Rusmini Alberto; Santa Cristina Bissone: Grossi Elio Giovanni; San Giorgio di Lomellina: Mora Andrea; Santa Giuletta: Dacarro Simona; Santa Margherita di Staffora: Gandolfi Andrea; Santa Maria della Versa: Ordali Maurizio; San Martino Siccomario: Zocca Alessandro; San Zenone Po: Tartarelli Eugenio; Sartirana Lomellina: Prevedoni Gorone Ernesto; Scaldasole: Bonandin Alberto; Semiana: Carnevale Chiara; Silvano Pietra: Stringa Massimo; Siziano: Pumo Donatella; Spessa: Spiaggi Giuliano; Stradella: Maggi Pier Giorgio; Torrazza Coste: Pruzzi Ermanno; Torre Beretti E Castellaro: Broveglio Marco; Torre d'arese: Molinari Graziano; Torre de' Negri: Riboni Mara; Torre d'isola: Veronesi Roberto Casimiro; Travaco' Siccomario: Clensi Domizia; Tromello: Poma Maurizio; Trovo: Sacchi Mattia; Valeggio: Crepaldi Fabrizio; Valle Salimbene: Gatti Comini Velea Daniela Maria; Valverde: Andrini Giovanni; Varzi: Alberti Gianfranco; Velezzo Lomellina: Marini Raffaele Marco; Verretto: Polin Lugino; Vidigulfo: Sfondrini Pietro Aristide; Villa Biscossi: Fassardi Giuseppe; Villanova D'ardenghi: Silvestri Fabrizio; Villanterio: Corbellini Silvio; Vistarino: Capelli Carlo; Volpara: Bossi Matteo; Zavattarello: Tiglio Simone; Zeccone: Paletta Maria Teresa; Zeme: Paganì Gian Andrea; Zerbo: Petrali Razzini Antonio; Zerbolo: Sacchi Enrico; Zinasco: Nascimbene Massimo.

PROVINCIA DI SONDRIO

Albaredo S. Marco: Furlini Antonella; Albosaggia: Giugni Fausto; Andalo Valtellino: Girolì Juri; Bema: Croci Paolo; Berbenno di Valtellina: Fumasoni Valerio; Bianzone: Delle Coste Alan; Buglio in Monte: Sterlocchi Valter; Caiolo: Pirana Giuseppe; Caspoggio: Bruseghini Danilo; Castello dell'Acqua: Pellerano Andrea; Castione Andevenno: Franchetti Massimiliano; Cedrasco: Oberti Nello; Chiavenna: Della Bitta Luca; Chiuro: Maffezzini Tiziano; Cino: Lipari Basilio; Civo: Chistolini Massimo; Colorina: Codega Doriano; Delebio: Ioli Marco; Dubino: Nonini Emanuele; Faedo Valtellino: Angelini Franco; Forcola: Bertolini Tiziano; Fusine: Vanini Claudio; Gordona: Guglielmana Mario; Grosio: Pruneri Antonio; Grosotto: Patelli Guido; Lanzada: Negrini Marco; Lovero: Saligari Annamaria; Madesimo: Masanti Franco; Menarola: Barilani Fulvio; Mese: Pilatti Patrizia; Montagna Valtellina: Di Cino Angelo Felice; Morbegno: Ruggeri Andrea; Novate Mezzola: Copes Mariuccia; Pedesina: Maxenti Valentino; Piantedo: Barino Mirco; Piateda: Parora Aldo; Piuro: Iacomella Omar; Poggiridenti: Piasini Giovanni; Ponte in Valtellina: Biscotti Franco; Postalesio: Bonini Federico; Prata Camportaccio: Tarabini Davide; Rogolo: Ferrè Matteo; San Giacomo Filippo: Bellomi Walter; Samolaco: Rossi Michele; Sernio: Rinaldi Eugenio Enrico; Sondalo: Grassi Luigi Giuseppe; Spriana: del Maffeo Ivo; Talamona: Riva Italo; Tartano: Barbetta Oscar; Tirano: Spada Franco; Torre di S. Maria: Cometti Mario Decio; Tovo di S. Agata: Canali Corra-

do; Traona: Della Matera Dino; Tresivio: Baruffi Fernando; Valdisotto: Bracchi Sergio; Val Masino: Iobizzi Domenico; Vervio: Quadrio Enzo; Villa di Tirano: Galletti Marziano.

PROVINCIA DI VARESE

Angera: Paladini Molgora Alessandro; Arcisate: Pierobon Angelo; Arsago Seprio: Montagnoli Claudio; Azzio: Vincenti Davide; Bardello: Calgi Egidio; Bedero Valcuvia: Galli Carlo Paolo; Besnate: Corvo Giovanni; Biandronno: Storletti Sandra; Bisuschio: Resteghini Giovanni; Bodio Lomnago: Paoletti Eleonora; Bregano: Granella Alessandro; Brinzio: Vanini Sergio; Brunello: Bertoloni Francesco; Brusimpiano: Zucconelli Fabio; Buguggiate: Galimberti Cristina; Cadrezzate: Robustellini Cristian; Cantello: Vincenzi Nicola Gunnar; Caravate: Matera Davide; Cardano al Campo: Bellora Angelo; Carnago: Andreoli Andreoni Maurizio; Caronno Varesino: De Micheli Mario; Casalzuigno: Caverzasio Augusto; Casciago: Zanotti Andrea; Cassano Valcuvia: Magrini Marco; Castello Cabiaglio: Galbiati Marco; Castelseprio: Baruzzo Monica; Castelvecchina: Ranzani Ruggero; Castiglione Olona: Poretta Emanuele; Castronno: Grandi Luciano; Cavaria con Premezzo: Tovaglieri Alberto; Cazzago Brabbia: Magni Emilio; Comabbio: Rovelli Marina Paola; Crosio della Valle: Della Rosa Andrea; Cuasso al Monte: Martinelli Paola; Cunardo: Morisi Angelo; Curiglia Monteviasco: Rossi Ambrogio; Cuveglio: Piccolo Giorgio; Cuvio: Maggi Luciano; Dumenza: Peruggia Valerio; Fagnano Olona: Simonelli Federico; Ferrera di Varese: Salardi Marina; Gavirate: Alberio Silvana; Gazzada Schianno: Bertuletti Cristina; Germignaga: Fazio Marco; Gorla Minore: Landone Vittorio; Gornate Olona: Bison Barbara; Grantola: Boscardini Adriano; Induno Olona: Cavallin Marco; Ispra: De Santis Melissa; Lonate Ceppino: Colombo Massimo; Lonate Pozzolo: Rivolta Danilo Emilia; Lozza: Licata Giuseppe; Maccagno con Pino e Veduggio: Passera Fabio; Malgesso: Iocca Giuseppe; Marnate: Scazzosi Marco; Marzio: Frontali Maurizio; Masciago Primo: Maffei Vincenzo; Merello: Tessarolo Andrea; Mesenzana: Rossi Alberto; Montegrino Valtravaglia: Prato Mario; Monvalle: Oregioni Franco; Morazzone: Bianchi Matteo Luigi; Mornago: Tamborini Davide; Olgiate Olona: Montano Giovanni; Orino: Moia Cesare Giuseppe; Osmate: Duca Emanuele; Porto Valtravaglia: Giacobazzi Adriano; Rancio Valcuvia: Castoldi Simone Eligio; Ranco: Brovelli Monica; Sangiano: Paganì Fausto Antonio; Sesto Calende: Colombo Marco; Solbiate Arno: Battiston Oreste; Solbiate Olona: Melis Luigi Salvatore; Taino: Ghiringhelli Stefano; Ternate: Grieco Enzo; Travedona Monate: Colombo Andrea; Tronzano Lago Maggiore: Stangalini Roberto; Uboldo: Guzzetti Lorenzo; Valganna: Jardini Bruna; Varano Borghi: Calcagno Rosario; Veduggio: Citterio Cristiano; Venegono Inferiore: Premazzi Mattia; Viggiù: Banfi Antonio Mario Giovanni; Vizzola Ticino: Miotti Romano.

INFO

Iniziativa ed eventi dedicati ai neoeletti saranno comunicati sul sito www.anci.lombardia.it

> Edilizia scolastica: come uscire dal labirinto di leggi e decreti

Numerosi Comuni ci chiedono di fare il punto sull'edilizia scolastica. Negli ultimi tempi, infatti, sono stati stanziati fondi statali e regionali, finalizzati ad una serie di interventi, di cui ANCI Lombardia ha dato notizia attraverso circolari o comunicati pubblicati sul sito www.anci.lombardia.it. Pubblichiamo di seguito una scheda riepilogativa dei provvedimenti assunti dal 1° agosto 2013.

Legge 9 agosto 2013, n. 98 (conversione "Decreto del fare" 21 giugno 2013, n. 69)

Con la Legge 9 agosto 2013, n. 98 (di conversione del Decreto n. 69/13, il Decreto "del fare"), vengono stanziati euro 150 milioni, di cui 15.000.000,00 di euro per la Lombardia, per interventi immediatamente cantierabili.

Con Decreto dirigenziale regionale n. 906 del 5 novembre 2013 è stato autorizzato l'inizio lavori entro il 28 febbraio 2013 (15 milioni di euro per la Lombardia, per rimozione amianto).

Con il DPCM 22 gennaio 2014 sono stati assegnati poteri derogatori a Sindaci e Presidenti di provincia relativamente alla sicurezza nelle scuole, al fine di rendere più veloci le procedure ed assegnare in tempi rapidi agli Enti locali le risorse disponibili e procedere celermente all'affidamento dei lavori.



Successivamente il termine di assegnazione lavori previsti dal Decreto "del fare" è stato prorogato al 30 aprile 2014.

Legge 8 novembre 2013, n. 128 (conversione del DL 12 settembre 2013, n. 104)

Il Decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, all'art. 10, prevede lo stanziamento di 40 milioni di euro, a partire dal 2015, per la stipula di mutui trentennali per interventi di ristrutturazione, efficientamento energetico e messa in sicurezza di edifici scolastici.

In data 8 novembre 2013 è stata approvata la legge n. 128, di conversione del Decreto legge 12 settembre 2013, n. 104 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca".

Accessibilità palestre scolastiche (Regione Lombardia)

Con DGR n. 902 dell'8 novembre 2013, contenente i criteri relativi al bando di assegnazione di contributi agli enti locali per interventi finalizzati all'accessibilità delle palestre annessi alle scuole anche in orario extra scolastico, la Regione Lombardia ha stanziato euro 1,5 milioni, importo portato successivamente ad euro 3,5 milioni, visto l'alto numero di richieste inoltrate dai Comuni.

Messa in sicurezza edifici scolastici

Il Decreto del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca 10 ottobre 2013, n. 267 (pubblicato sulla G.U. 13 novembre 2013, n. 266), ha per oggetto "Procedure di cofinanziamento di interventi di edilizia scolastica e messa in sicurezza delle scuole, in attuazione di quanto disposto dalla Direttiva 1° agosto 2013". Il decreto prevede cofinanziamenti al 50% destinati ad interventi relativi ad immobili di proprietà di enti locali, adibiti a sedi di istituzioni scolastiche statali e finalizzati, in particolare, alla bonifica dell'amianto e all'adeguamento sicurezza, idoneità igienico-sanitaria e superamento barriere architettoniche. Stanziati euro 6.888.570,00 per le scuole secondarie di primo grado ed euro 3.402.762,00 per le scuole secondarie di secondo grado.

Programma stralcio DM 3 Ottobre 2012

In data 28 novembre 2013 la Conferenza Stato-Città ha approvato il decreto di modifica al Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici "Programma stralcio di attuazione della risoluzione AC8-00143". Il decreto apporta modifiche procedurali e tempistiche al D.M. 3 ottobre 2012, n. 343, risolvendo alcune criticità emerse nella fase di attuazione e segnalate da ANCI.

L'emendamento approvato in Conferenza Stato-Città-Autonomie locali relativo al DM 3 ottobre 2012, n. 343, non è ancora stato ufficializzato e la versione definitiva del decreto non è ancora stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

creto non è ancora stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

Edilizia scolastica - Interventi urgenti e indifferibili (Regione Lombardia)

Con il Decreto dirigenziale n. 2748 del 31 marzo 2014, pubblicato sul B.U.R.L. Serie Ordinaria n. 14 del 3 aprile 2014, avente per oggetto "Finanziamento di interventi urgenti e indifferibili di edilizia scolastica - Modalità operative di presentazione della domanda", la Regione Lombardia ha stanziato euro 2 milioni.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Edilizia scolastica: dalla Regione Lombardia contributi per interventi urgenti

Due milioni di euro per interventi di carattere urgente e indifferibile, è quanto ha previsto Regione Lombardia nel Piano 2014 degli interventi a favore del patrimonio scolastico. Possono farne richiesta gli Enti Locali proprietari di immobili adibiti a istituti scolastici la cui agibilità è stata compromessa a seguito di eventi imprevedibili. Con la DGR n. 1335/2014 sono stati definiti i criteri per l'assegnazione dei contributi straordinari.

INFO Per le modalità di presentazione delle domande di contributo consultare il sito www.regione.lombardia.it (il d.d.s. n. 2748 del 31/3/2014 fornisce i dettagli).

> Sicurezza urbana: un bando per il cofinanziamento di progetti

La Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione di Regione Lombardia ha stanziato 3 milioni di euro per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza urbana per il biennio 2014/2015.

I progetti devono riguardare le dotazioni, come il potenziamento degli apparati radio, il rinnovo e incremento del parco, collegamenti telefonici, telematici, l'installazione di colonnine di soccorso per il controllo del territorio nelle vie commerciali più a rischio. Possono riguardare, inoltre, la realizzazione di sistemi di videosorveglianza, la modernizzazione ed unificazione delle centrali operative e di rilevamento satellitare per l'individuazione delle pattuglie sul territorio, l'istituzione dell'agente di quartiere, o iniziative finalizzate alla prevenzione dei fenomeni di violenza nei confronti di donne, bambini ed anziani. Possono presentare domanda di cofinanziamento Comuni e Unioni della provincia di Milano e la Provincia di Milano, tra loro associati, in quanto interessati dall'evento EXPO; Comuni con popolazione sotto i 5.000 abitanti associati tra loro; Province, Comuni e Unioni al di fuori dell'area interessata da EXPO, che presentano il progetto in associazione con altri Enti; Province, Comuni (esclusi quelli sotto i 5000 abitanti) e Unioni che presentano il progetto in forma singola (anche se in Provincia di Milano e pertanto interessati all'evento EXPO). Ciascun Ente può presentare un solo progetto, sia come capofila che come associato, fatta eccezione delle Province.

La domanda di partecipazione al bando dovrà essere presentata esclusivamente on line a partire dalle ore 10.00 del giorno 26.05.2014 fino alle ore 12.00 del giorno 11.07.2014 all'indirizzo: <https://gefo.servizirl.it/>

Il progetto deve essere realizzato entro il 31 marzo 2015.

> Expo: valorizzare le eccellenze lombarde con i Distretti dell'attrattività commerciale e turistica

In vista di Expo 2015, Regione Lombardia ha approvato misure volte a sviluppare, in collaborazione con i Comuni, politiche integrate al fine di valorizzare le eccellenze territoriali e l'attrattività territoriale turistica e commerciale della Lombardia, attraverso lo sviluppo dei Sistemi Turistici e dei Distretti del Commercio.

La misura è destinata ai Comuni capoluogo di provincia attraverso le "Linee operative per la realizzazione di iniziative integrate per l'attrattività territoriale turistica e commerciale e per il miglioramento della logistica urbana"; è destinata, inoltre, a reti di Comuni non capoluogo per iniziative di area vasta tramite la presentazione di un programma di interventi in partenariato pubblico-privato. La misura sarà operativa entro maggio 2014 con l'emanazione del bando.

L'intervento prevede la collaborazione tra imprese, Comuni, Distretti del Commercio, Sistemi turistici, associazioni di categoria, Camere di Commercio e, in generale, tutti i soggetti pubblici e privati impegnati nello sviluppo economico del territorio.

> Fondazione Cariplo promuove il protagonismo culturale dei cittadini

Stimolare la partecipazione attiva dei cittadini alle iniziative promosse nei "luoghi della cultura" ovvero negli spazi che, sul territorio, sono destinati alla pubblica fruizione della cultura. In particolare, la Fondazione sosterrà progetti finalizzati a uno o più dei seguenti obiettivi: coinvolgere i cittadini nella produzione culturale e nella valorizzazione del patrimonio della comunità di appartenenza; dare spazio e visibilità alle forme di espressione artistica e culturale delle diverse componenti della società; favorire l'incremento del pubblico alle iniziative artistiche e culturali. Il bando si rivolge a partenariati formati da soggetti pubblici o privati no profit che gestiscono a vario titolo i "luoghi della cultura" e da organizzazioni del Terzo settore radicate nel territorio d'intervento individuato. Il bando è senza scadenza.

> Laboratori Sociali di Quartiere, al via il Bando 2014

Sperimentare nuovi modelli di gestione sociale negli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, è questo l'obiettivo del bando proposto da Regione Lombardia con il dgr n.1592 del 28 marzo 2014 "Laboratori Sociali di quartiere: nuovi spazi di attivazione sociale".

Obiettivo principale del bando è la costruzione di una comunità maggiormente responsabile, partecipativa ed economicamente sostenibile. La sperimentazione, attuata anche attraverso l'attivazione di laboratori, potrà sollecitare l'avvio di processi di coesione sociale, promuovere percorsi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, sostenere interventi di rigenerazione urbana partecipati.

Gli interventi sono previsti nei Comuni dove è più alta la tensione abitativa. La domanda di finanziamento con il relativo progetto dovranno essere presentati esclusivamente da uno dei seguenti soggetti: Comuni di: Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, Assago, Baranzate, Bresso, Cesano Boscone, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Corsico, Cusano Milanino, Nova Milanese, Rozzano, Sesto San Giovanni; ALER di riferimento in quanto proprietario o gestore degli immobili ubicati in uno dei comuni di cui al punto precedente.

Il finanziamento è concesso fino ad un massimo dell'80% e in misura non superiore a 60mila euro, iva inclusa, per progetto. Fondi a disposizione: Euro 733.322,26.

La domanda di partecipazione al bando dovrà essere inviata non oltre il 30 giugno 2014.

INFO Per maggiori info www.regione.lombardia.it

> Sport, assegnati i fondi per riqualificare 86 palestre scolastiche

Si è concluso l'iter con il quale Regione Lombardia, Assessorato allo sport e alle politiche giovanili, assegna 3,5 milioni di euro a 86 Enti della nostra regione.

I fondi finanzieranno: realizzazione ingressi diretti dall'esterno alle strutture sportive scolastiche; opere di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento e completamento, senza escludere l'adeguamento tecnologico, il contenimento dei consumi energetici e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il provvedimento, rivolto a Comuni e Province quali proprietari delle palestre, prevede un contributo a fondo perduto pari all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile per i Comuni non montani fino a 3.000 abitanti e per quelli montani fino a 5.000, mentre è del 50 per cento per tutti gli altri soggetti.

INFO Sul sito www.regione.lombardia.it - sez. politiche giovanili e sport - sono disponibili i documenti con gli assegnatari dei fondi

> Impianti di risalita: ancora aperto il Bando per i finanziamenti ai comprensori sciistici

È ancora possibile presentare domanda di contributo sul Bando regionale a sportello per la concessione di agevolazioni finanziarie destinate ai comprensori sciistici lombardi.

Le domande devono essere obbligatoriamente presentate in via telematica attraverso il sistema di finanziamenti on line <https://gefo.servizirl.it>

INFO Per informazioni è possibile contattare la segreteria U.O. Sport e Attrattività - tel. 02 6765 6702 e il sito www.regione.lombardia.it sez. politiche giovanili e sport

> Frutta nelle scuole, comunicare l'adesione per l'anno scolastico 2014-2015

Fino a mercoledì 25 giugno alle ore 18.00, riprendono le adesioni alla prossima annualità del programma "Frutta nelle scuole". Sarà possibile comunicare l'adesione degli istituti scolastici e dei plessi esclusivamente tramite il sito www.fruttanellescuole.gov.it, seguendo una procedura guidata di trasmissione di informazioni.

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Slot machine: dal Tar un'apertura all'azione dei sindaci?**

La problematica relativa ai danni derivanti dall'uso improprio delle slot machine non può essere risolta dal sindaco in quanto la relativa regolamentazione è di stretta competenza statale. Il Tar Lombardia-Brescia con sentenza n.1484 del 31.08.2012, sez.II, pur censurando i provvedimenti adottati dal comune di Bagnolo Mella, si è soffermato sui "valori in conflitto e nell'interesse estremamente sensibile perseguito dall'amministrazione" per cui ha ritenuto di confermare l'orario di apertura della sala giochi come indicato nel provvedimento del sindaco (ore 10,00) e spostando quello di chiusura dalle 22,30 alle 23,30. La sentenza è stata ritenuta come una apertura all'azione di molti sindaci al fine di lenire i disagi sociali derivanti dall'uso delle slot machine.

> **Fabbricati rurali e terreno agricolo edificabili di fatto**

La Cassazione, sentenza n.5166 del 2013, ha ritenuto che nel caso di cessione di terreno agricolo con insistenti fabbricati ex rurali destinati alla demolizione e ricostruzione per usi civili si viene a creare una situazione di vocazione edificatoria di fatto indipendentemente dalla previsione urbanistica; ne consegue che nelle fattispecie si attua una cessione di area fabbricabile e come tale deve essere trattata per il profilo fiscale.

> **Incarichi per consulenze: passibili le censure da parte della corte dei conti**

Gli incarichi esterni della pubblica amministrazione possono essere oggetto dell'azione giurisdizionale della Corte dei conti; lo ha stabilito le Sezioni unite civili della Corte di Cassazione con sentenza n.4283 del 21.02.2013, ponendo limiti alla "riserva di amministrazione" a cui a volte si appellano le amministrazioni.

> **Impugnazione di atti emessi sulla base di circolari**

L'argomento è stato trattato dalla sezione IV del Consiglio di Stato con la sentenza n.5830 del 06.12.2013. Chi ha un interesse a promuovere il ricorso avverso atti che derivano dalla applicazione di una circolare deve impugnare tempestivamente l'atto applicativo e nel contempo deve chiedere l'annullamento della circolare ovvero che la stessa sia disapplicata.

Riflessione: non è raro che lo stesso ente locale possa avere interesse a impugnare atti regionali o ministeriali o di altri enti pubblici emessi sulla base di circolari e che siano ritenuti lesivi dei propri interessi e comunque contrastanti con lo spirito o la lettera di una norma di legge e/o regolamento.

> **Assestamento di bilancio: come utilizzare l'avanzo di amministrazione non vincolato**

Non sempre è operativo il divieto di utilizzare l'avanzo di amministrazione libero in sede di assestamento di bilancio; in merito è intervenuta con parere n.310 del 2013 la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Piemonte. Data la delicatezza dell'argomento si suggerisce agli amministratori di prendere conoscenza direttamente del testo dello stesso.

> **Residenza anagrafica e requisiti igienico-sanitari dell'alloggio**

Non è possibile negare la residenza per il fatto che l'alloggio non abbia l'idoneità sanitaria. Tale chiarimento è stato fornito dal ministero dell'interno con circolare n.1 del 14 gennaio 2013 sulla base del parere n.4849 del 2012 del Consiglio di Stato.